

LAURA BALLETTTO

*I GENOVESI E LA CONQUISTA TURCA
DI COSTANTINOPOLI (1453)
NOTE SU TOMMASO SPINOLA E LA SUA FAMIGLIA*

ABSTRACT

The Liguria sources in the Genoese archive, drawn up by notaries in the Genoese settlements along the Black Sea coasts during the last centuries of the Middle Ages have striking relevance for our knowledge of social, economic, political, administrative, juridical, religious, cultural, town planning and everyday life history. In the present study we review the so far published sources concerning Caffa, Solgat in Crimea, Pera located on the Gold Horn in front of Constantinople, Chilia and Licostomo on the West coast of the Black Sea as well as places along the South coast such as Trebizond.

Ultimately, in order to obtain a comprehensive view of lacking sources it will be worthy either a systematic work in the notary archive and the publication to completion of still unpublished notary sources.

Molto si è scritto circa la partecipazione dei Genovesi alla difesa di Costantinopoli nel 1453, così come circa il più o meno difficoltoso rientro in patria di molti di loro -sia di ceto sociale modesto, sia di ceto sociale medio od elevato-, per lo più tramite la via mediata dell'isola di Chio¹. Un esempio emblematico a

1. Cfr., fra l'altro, A. ROCCATAGLIATA, *Con un notaio genovese tra Pera e Chio nel 1453-1454*, in "Revue des Études Sud-Est Européennes", XVII.2, avril-juin 1979, pp. 219-239; G. OLGIATI, *Angelo Giovanni Lomellino: attività politica e mercantile dell'ultimo podestà di Pera*, in "La storia dei Genovesi", IX, "Atti del Convegno Internazionale di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova (Genova, 7-8-9-10 giugno 1988)", Genova, 1989, pp. 139-196; EAD., *Genovesi alla difesa di Costantinopoli*, in "Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere", XLVI, 1989, pp. 492-503; L. BALLETTTO, *Piemontesi del Quattrocento nel Vicino Oriente*, Biblioteca della Società di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti, 26, Alessandria, 1992, *passim*; G. PISTARINO, *La caduta di Costantinopoli: da Pera genovese a Galata turca*, in ID., *Genovesi d'Oriente*, Civico Istituto Colombiano, Studi e Testi - Serie Storica, 14, Genova, 1990, pp. 281-382;

questo proposito può essere senz'altro rappresentato da Tommaso Spinola del fu Gaspare e da alcuni membri del suo nucleo familiare, perché le notizie pervenute ci sono abbastanza numerose e possono altresì farci rivivere lo stato d'animo di chi, residente da tempi più o meno lunghi a Pera -lo stabilimento della Superba sul Corno d'Oro, di fronte alla capitale dell'Impero bizantino-, si trovò nella condizione di dovere abbandonare più o meno precipitosamente, dopo il 29 maggio 1453, quella che a buon titolo poteva essere considerata una seconda patria, oltre che la sede di più o meno lucrose attività economiche. Con riferimento a Tommaso Spinola esiste però talvolta qualche difficoltà di identificazione, in mancanza di specificazione della paternità o di altre indicazioni sicure, perché in quel medesimo periodo è attestato in Pera un suo omonimo, figlio di Lanfranco Spinola: anch'egli personaggio in vista, il quale aveva sposato Isabetta Draperio, figlia del grande imprenditore genovese Francesco Draperio, ben introdotto quest'ultimo -com'è noto- prima alla corte del sultano Murad II e poi a quella del figlio e successore Maometto II².

Id., *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Comitato Nazionale per le Celebrazioni del V Centenario della scoperta dell'America, Nuova Raccolta Colombiana, XII, Roma, 1995, *passim*.

2. Su Tommaso Spinola, figlio di Lanfranco, cfr., ad esempio, A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera e Mitilene*, tomo I, *Pera, 1408-1409* (d'ora in poi: A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera*), Collana Storica di Fonti e Studi, diretta da Geo Pistarino (d'ora in poi C.S.F.S.), 34.1, Genova, 1982, doc. 57; EAD., *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera (1453)*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n. s. XXXIX (CXIII), fasc. I, 1999, pp. 148-150, doc. 13; G. PISTARINO, *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo* cit., pp. 191, 239-241, 283 nota 128, 380. Su Isabetta Draperio, citata in una lettera di Ciriaco d'Ancona, del 1445, al podestà di Pera Bartolomeo Maruffo, la quale si occupò del monastero di Santa Maria della Cisterna di Pera, cfr., ad esempio, V. POLONIO, *Santa Maria della Misericordia della Cisterna a Pera di Costantinopoli*, in "Italia Benedettina", II, "Liguria monastica", Pubblicazioni del Centro Storico Benedettino Italiano, Cesena, 1979, pp. 418-421; G. PISTARINO, *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo* cit., pp. 191, 292, 308-309, 380. E sul di lei padre, Francesco Draperio, cfr., fra l'altro, L. BALLETTTO, *Draperio (Draperius, de Draperio, De Draperiis), Francesco*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", XLI, Roma, 1992, pp. 681-684; G. PISTARINO, *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo* cit., pp. 191-192, 290, 292-294, 319-320; G. OLGIATI, *Il commercio dell'allume nei domini dei Gattilusio nel XV secolo*, in "Atti del Convegno I Gattilusio di Lesbo, Mitilene, 9-11, settembre 1984, ", a cura di A. MAZARAKIS, Atene, 1996, *passim*; M. BALARD, *La société pérote aux XIV^e-XV^e siècles: autour des Demerode et des Draperio*, in "Byzantine Constantinople. Monuments, topography and everyday life", edited by NEVRA NECIPOGLU, Leiden - Boston - Köln, 2001, pp. 307-309; TH. GANCHOU, *Le rachat des Notaras après la chute de Constantinople ou les relations "étrangères" de l'élite byzantine au XV^e siècle*, in "Migrations et Diasporas Méditerranéennes (X^e-XVI^e siècles). Actes du Colloque de Conques (octobre 1999)", sous la direction de M. BALARD et A. DUCCELLIER, Publications de la Sorbonne, Université de Paris I - Panthéon Sorbonne, Série Byzantina Sorbonensia, 19, Centre de Recherches d'Histoire et de Civilisation Byzantines, Paris, 2002, pp. 187-188 e *passim*.

Una notizia assolutamente sicura a proposito della presenza in Pera del nostro Tommaso Spinola del fu Gaspare negli anni intorno alla metà del XV secolo riguarda la sua attività nel campo finanziario, dal momento che in alcuni degli atti notarili pervenutici, redatti da professionisti genovesi sia in Pera sia nell'isola di Chio negli anni 1453 e 1454, egli risulta citato come *bancherius* o titolare di un *bancum* nello stabilimento genovese sul Corno d'Oro, anche se non vi si contengono riferimenti che possano farci conoscere con certezza quando esattamente egli si trasferì nel Vicino Oriente e quando intraprese colà questa professione³. Il fatto comunque che egli abbia senz'altro tenuto un *bancum* in Pera, ancora in attività all'inizio di marzo del 1453⁴, può farci propendere per una sua identificazione con il personaggio citato ripetutamente soltanto come "ser" o "miser Tomà Spinola" nel libro di conti del mercante veneziano Giacomo Badoer, redatto a Costantinopoli fra il 1436 ed il 1440⁵, in cui il "bancho" del Nostro risalta in particolare evidenza, essendosi di esso serviti numerosi personaggi di rilievo, non solo genovesi, veneziani, anconetani o fiorentini, ma anche greci ed ebrei, implicati in operazioni di cambio ed in operazioni commerciali riguardanti una vastissima gamma di merci di varia

3. A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera* cit., doc. 33; EAD., *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio (1453-1454, 1470-1471)*, C.S.F.S., 35, Genova, 1982, doc. 101. Da una testimonianza, resa in Chio il 5 febbraio 1454 -su istanza del nostro Tommaso Spinola del fu Gaspare, che intendeva provare la posizione creditoria e debitoria nei suoi confronti di Bartolomeo Portonario del fu Lanfranco, risultante da un libro contabile del suo *bancum*- da certo Giovanni di Sarzana, apprendiamo che quest'ultimo aveva ricoperto la funzione di scriba del *bancum* medesimo in Pera, da dove poi si era anch'egli evidentemente trasferito a Chio. E da un'altra testimonianza, resa poco dopo, sempre in Chio e sempre su istanza di Tommaso Spinola e relativamente alla medesima questione, da Lorenzo Spinola del fu Damiano, apprendiamo che quest'ultimo *stabat ad bancum dicti Thome et de commissione ipsius Thome extrahere debitorum dicti banci et eos exigere curabat*: A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio* cit., docc. 102, 103. Dalla documentazione notarile esaminata non risulta chiaramente se anche il padre del Nostro, Gaspare Spinola, fu a Pera, dal momento che il 2 marzo 1453 egli risulta già essere defunto (A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera* cit., doc. 33) e che in precedenza un Gaspare Spinola compare soltanto in un atto del 30 gennaio del medesimo anno (*ibidem*, doc. 24). Potrebbe però trattarsi, anche in questo caso, di un omonimo, notevolmente più giovane, da identificarsi forse con il Gaspare Spinola citato in un atto del successivo 17 aprile (*ibidem*, doc. 38), il quale a sua volta potrebbe, o non, identificarsi con il Gaspare Spinola del fu Battista, che il nostro Tommaso Spinola del fu Gaspare nominerà più tardi suo erede universale per un quarto del patrimonio (vedi oltre).

4. Il 2 marzo 1453 risulta infatti redatto in Pera, *ad bancum Thome Spinule bancherii*, l'atto con cui il medesimo Tommaso Spinola, agente in qualità di procuratore del *civis* di Rodi Giovanni Ieragi per atto redatto in Rodi il precedente 10 gennaio per mano del notaio Roletto Marion, trasferì il mandato di procura sul *civis* genovese Simone di Levanto, *mercator* dimorante a Caffa: A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera* cit., doc. 33.

5. *Il libro dei conti di Giacomo Badoer (Costantinopoli, 1436-1440)*, a cura di U. DORINI - T. BERTELE, Il Nuovo Ramusio, III, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato - Libreria dello Stato, 1956.

provenienza: dall'olio al vino, dal caviale allo zucchero ed al pepe, dalla seta ai più diversi tipi di panni ed alle pelli, dall'allume alla cera⁶.

Anche negli atti notarili genovesi, riferentisi a Tommaso Spinola del fu Gaspare, non sempre si trova la specificazione della paternità, la quale rappresenta certamente il dato più sicuro per una sua esatta identificazione. Per fortuna però ciò accade di rado, mettendoci così in grado di seguire quasi sempre con certezza le vicende del nostro personaggio, soprattutto dopo la caduta di Costantinopoli. Qualche dubbio ci resta infatti, per il periodo precedente, a proposito di una sentenza arbitrale *lecta, testata et publicata in domo massarie Pere* sabato 31 agosto 1443 da Bernardo *de Ferrariis*, notaio e scribe della curia di Pera, perché in essa uno degli arbitri è indicato soltanto come Tommaso Spinola⁷. Ma forse anche in questo caso possiamo ipotizzare, con buone probabilità di essere nel vero, che si tratti di Tommaso Spinola del fu Gaspare, sia perché un altro degli arbitri fu Nicolò *de Porta*, il quale dal sopracitato libro di conti del veneziano Giacomo Badoer risulta essersi servito del banco del Nostro ed avere quindi intrattenuto rapporti di affari con lui⁸, sia perché egli stesso più tardi, facendo testamento in Genova nel 1455 e cassando qualsiasi precedente espressione di ultime volontà, farà esplicito riferimento ad un testamento redatto in Pera il 29 aprile 1449⁹.

6. Fra gli altri ricordiamo -oltre al sopracitato Francesco Draperio- Francesco degli Albizzi, Agostino Bentivegna di Ancona, Troilo Bocchiardo, Nicolò Ceba, Tommaso Contarini, Francesco Corner, Costantino Critopulo, Giovanni *de Mari*, Marco Doria, Nicolò *de Porta*, i fratelli, anch'essi *bancherii*, Antonio e Giovanni Garra, Imperiale Grimaldi, Piero Michiel, Giovanni Mocenigo, Francesco Trevisan, gli ebrei Signorino di Lazzaro, Sarachaia Comatiano ed il *magister* Elia: quasi tutti personaggi che più tardi saranno testimoni oculari dell'ultima fase di vita dell'Impero bizantino, risultando in essa coinvolti più o meno direttamente. Per alcuni riferimenti cfr. *Il libro dei conti di Giacomo Badoer* cit., pp. 174, 175, 282, 283, 474, 475, 592, 593, 610, 611, 622, 623, 682, 683, 756, 757, 792, 793, 810, 811.

7. A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera* cit., doc. 13. Gli arbitri (il terzo fu Leonardo Spinola) si pronunciarono in questione vertente fra certi Corastefanos e Ialabi -quasi certamente entrambi greci- per alcune pendenze economiche esistenti fra loro in seguito a vendita di stoffe e di uno schiavo, oltre che con riferimento ad una casa -con attigui una *domuncula*, un mulino, un cortile ed un *viridarium*- e ad altri beni mobili. Comunque, anche per il periodo successivo alla conquista turca di Costantinopoli in atti notarili peroti non mancano citazioni generiche di Tommaso Spinola, senza che ne sia indicata la paternità. Si tratta di atti redatti nell'ex-stabilimento coloniale genovese, *ante* o *apud hostium* o *sub archivoto* o *sub porticu domus* o *olin* [sic!] *domus condam Thome Spinule* o *quondam domini Thome Spinule*, fra il 20 agosto 1478 ed il 26 giugno 1480: *ibidem*, docc. 106, 108, 117, 118, 119.

8. Cfr., ad esempio, *Il libro dei conti di Giacomo Badoer* cit., pp. 174, 474.

9. Esistendo del testamento del 1449 due copie, una in pergamena ed una in carta, lo Spinola, dopo avere precisato, in calce al testamento del 1455, di avere già dato ordine di inciderne e bruciarne la prima, dispose che si facesse altrettanto della seconda, da lui lasciata in Pera perché gli fosse trasmessa: ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (d'ora in poi A.S.G.), *Notai Antichi*, filza 701, doc. II. Cfr. *Appendice documentaria*, n. 1.

Così come non siamo a conoscenza, allo stato attuale dei dati rinvenuti, delle circostanze che indussero Tommaso Spinola del fu Gaspare a lasciare Genova per stabilirsi a Pera, non sappiamo neppure quando egli decise di trasferirsi da Pera nell'isola di Chio dopo la conquista turca di Costantinopoli e la quasi simultanea resa dello stabilimento genovese, da dove certamente, comunque, egli non fuggì precipitosamente subito dopo quei tragici avvenimenti -come invece successe in molti casi-, dal momento che la sua presenza *in loco* è ancora attestata all'inizio del mese di agosto del 1453. Probabilmente ciò va messo in relazione con i forti interessi economici che lo legavano a Pera, dove oltretutto egli aveva rivestito e forse rivestiva ancora, al momento della caduta di Costantinopoli, una carica istituzionale come *officialis Balie terre Pere*, anche se in conseguenza della concessione da parte di Maometto II ai Peroti del famoso firmano del 1° giugno 1453 -dopo che tre loro rappresentanti (Babilano Pallavicino, Marchisio *de Franchis* e l'interprete Nicolò Pagliuzzi) si erano recati, già nella tarda mattinata del 29 maggio, alla corte del sultano per offrirgli le chiavi della città¹⁰-, tutto era cambiato e l'apparato amministrativo genovese della comunità perota prima della resa era stato sostituito da un *protogerus terre Pere*, di nomina sultaniale (l'ufficio fu assegnato a Pietro *de Gravaigo*, che era stato anch'egli uno degli otto *officiales Balie terre Pere*), affiancato da quattro *consilarii* genovesi¹¹.

10. Cfr., ad esempio, *La caduta di Costantinopoli*, I, *Le testimonianze dei contemporanei*, a cura di A. PERTUSI, Verona, 1976, p. LXXXVII; G. PISTARINO, *La caduta di Costantinopoli* cit., pp. 305-307; ID., *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo* cit., p. 233.

11. Furono affiancati a Pietro *de Gravaigo*, come *consilarii*, Giovanni Garra, Oberto Pinello, Tommaso Spinola del fu Lanfranco (e quindi il sopracitato genero di Francesco Draperio) e Geronimo *de Zoalio* (vedi oltre). Maometto II, concedendo il firmano, garantì ai Peroti, oltre alla salvaguardia della proprietà dei loro beni e della libertà di commercio in tutte le terre dell'Impero ottomano, anche la salvaguardia delle libertà personali, compresa quella della fede religiosa. Subito dopo ordinò che rientrassero in Pera coloro che erano fuggiti, pena la confisca di tutti i loro beni, e fece compilare il censimento delle persone e delle cose ivi esistenti, così che Pera entrò a fare parte dell'Impero ottomano non per conquista armata da parte di quest'ultimo né per cessione della Repubblica di Genova -dal momento che il suo ultimo podestà, Angelo Giovanni Lomellino, non fu tra i membri della delegazione genovese che fece atto di sottomissione al sultano-, ma come area territoriale indipendente da Costantinopoli ed entità giuridica in sé sovrana, che disponeva del suo destino per volontà dei suoi abitanti: G. PISTARINO, *La caduta di Costantinopoli* cit., pp. 306-312; ID., *Cinquantacinque giorni a Pera-Galata nel tempo dell'assedio di Costantinopoli (1453)*, in *Vizantijskij Vremnik*, 55.2 -80-, 1998, p. 177. Sul privilegio concesso da Maometto II ai Peroti il 1° giugno 1453, sottoscritto da Saghan Pascià, cfr. anche, fra l'altro, E. DALLEGGIO D'ALESSIO, *Trattato tra i Genovesi di Galata e Maometto II*, in "Il Veltro. Rivista della Civiltà Italiana", XXII.2-4, marzo-agosto 1979, pp. 103-118; H. INALCIK, *Ottoman Galata, 1453-1553*, in "Première Rencontre Internationale sur l'Empire Ottoman et la Turquie Moderne (Paris, 18-22 janvier 1985)", sous la direction de EDHEM ELDEM, Istanbul - Paris, 1991, pp. 17-27.

La posizione di rilievo di Tommaso Spinola del fu Gaspare in Pera durante i mesi che precedettero la conquista turca di Costantinopoli si evince anche dal fatto che egli fu uno degli otto che avevano accordato nel gennaio del 1453 il famoso mutuo di 9.000 perperi, ciascuno per una quota ammontante a 1.125 perperi, all'imperatore bizantino Costantino XI, su pegno di un balascio imperiale (gli altri sette furono Barnaba Centurione, i fratelli -anch'essi banchieri- Antonio e Giovanni Garra, Battista Gattilusio, Babilano Pallavicino, Cristoforo Pallavicino e Cassano Salvago), con un contratto redatto in Costantinopoli, in casa del *megadux* Luca Notaras. L'infelice fine dell'impero bizantino e la stessa morte dell'imperatore crearono però evidentemente in seguito problemi per la riscossione del credito, perché il 7 agosto 1453, su istanza di uno dei prestatori -Cassano Salvago-, ne furono convocati per deporre sulla questione altri due -il nostro Tommaso Spinola e Babilano Pallavicino-, i quali furono concordi con Bartolomeo Gentile -il terzo testimone, convocato allo stesso scopo- nel sostenere come proprio la custodia del gioiello avesse suscitato a suo tempo discussioni fra i prestatori medesimi e come alla fine fosse prevalso il parere dei due fratelli Antonio e Giovanni Garra. I quali, avendo contribuito al prestito per un quarto e vantando le doti della loro casa *bona et segura*, avevano ottenuto la consegna del balascio, impegnandosi a custodirlo a loro rischio e sottoscrivendo in proposito un'*apodisia*, che era rimasta al Notaras¹².

Il 7 agosto 1453 Tommaso Spinola del fu Gaspare si trovava dunque ancora a Pera. Ed in Pera egli il giorno successivo, nella *caminata* della casa di Giovanni *de Mari*, dove allora risiedeva l'ex-podestà peroto Angelo Giovanni Lomellino, fu uno degli attori del rogitto con cui il medesimo Lomellino -insieme con sei degli otto *olim officiales Balie terre Pere* (oltre a Tommaso Spinola erano presenti Filippo *de Molde*, Imperiale *de Grimaldis*, Pietro *de Gravaigo*, Raffaele Lomellino ed Ambrogio Giudice), con il *protogerus terre Pere* (e cioè con Pietro *de Gravaigo*, il nuovo responsabile della comunità perota, presente perciò in doppia veste) e con i quattro *consiliarii* di quest'ultimo (i quali -si precisa esplicitamente nell'atto- *habent nunc gubernationem et administrationem terre Pere, cessantibus potestate, Consilio Antianorum ac dicto Officio et omnibus aliis officialibus*)- procedette alla nomina di due procuratori, nelle persone dei sopracitati Bartolomeo Gentile e Cassano Salvago, affidando a loro un mandato molto ampio per il recupero dei crediti, il

12. A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera (1453)* cit., pp. 145-148, doc. 12. Cfr. anche G. OLGATI, *Genovesi alla difesa di Costantinopoli* cit., pp. 494, 502; G. PISTARINO, *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo* cit., pp. 240-241; L. BALLETTTO, *Note e documenti sull'isola di Mitilene al tempo dei Gattilusio*, in "Atti del Convegno I Gattilusio di Lesbo", cit., pp. 322-323; TH. GANCHOU, *Le rachat des Notaras* cit., p. 188. Non si trattò comunque del solo prestito richiesto dall'imperatore Costantino XI, "mais il y eut d'autres prêts [...], et cela pour et à l'occasion [de l'achat ?] de bombardes, poudres et flèches de balestres": TH. GANCHOU, *Le rachat des Notaras* cit., pp. 188-189, 223 nota 296.

rilascio delle quietanze, la stipula di contratti e transazioni, la vendita di diritti, la cassazione di documenti e la difesa in giudizio¹³.

Tutte le altre notizie che ci sono pervenute su Tommaso Spinola del fu Gaspare per gli anni 1453 e 1454 si evincono da atti notarili non più redatti in Pera, ma a Chio, dovendosi però rilevare come quelli redatti nell'isola più o meno fra la metà di giugno e la metà di ottobre del 1453 non documentino affatto la sua effettiva presenza *in loco*¹⁴, innegabilmente sicura invece a partire dagli ultimissimi giorni del medesimo anno¹⁵. Da quasi tutti gli atti chioti risulta comunque evidente come fosse stretto il legame del Nostro con Pera per tutta una serie di situazioni e di affari rimasti in sospeso, i quali oltretutto lasciano trapelare -purtroppo con non sufficiente chiarezza- come durante l'assedio turco di Costantinopoli una ristretta cerchia di persone -tutte appartenenti a famiglie genovesi di primo piano, coinvolte nell'ambiente finanziario e/o politico e con ingenti interessi nel Vicino Oriente e talvolta legate fra loro da rapporti di parentela, di sangue od acquisita- si fosse attivata per tentare di fronteggiare economicamente la grave situazione, di cui si temevano evidentemente i contraccolpi in Pera.

Dai nostri atti apprendiamo soltanto che tra la fine del 1453 ed il gennaio del 1454 il nostro Tommaso Spinola ed Andrea Campofregoso si affidarono ad un arbitro per dirimere una loro vertenza, risalente al periodo in cui entrambi erano attivi in Pera. Con difficoltà si giunse ad una sentenza¹⁶, dalla quale emerge l'estre-

13. A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera (1453)* cit., pp. 148-150, doc. 13. Cfr. anche, fra l'altro, G. OLGIATI, *Genovesi alla difesa di Costantinopoli* cit., pp. 494, 502; G. PISTARINO, *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo* cit., pp. 239, 283; L. BALLETO, *I Genovesi e la caduta di Costantinopoli: riflessi negli atti notarili*, in "Νέα Ρωμη". Rivista di ricerche bizantinistiche", I, 2004, "Studi di amici e colleghi in onore di Vera von Falkenhausen", Roma, 2004, pp. 267-312.

14. Si tratta di tre atti. Con il primo, risalente al 16 giugno, Guirardo Spinola del fu Antonio nominò suoi procuratori generali il nostro Tommaso Spinola ed il già sopracitato Gaspare Spinola del fu Battista (cfr. nota 3), i quali però sono detti *absentes tamquam presentes*; mentre gli altri due atti, rispettivamente del 12 e del 15 ottobre, ci informano circa la partecipazione di Tommaso in affari (avviati in Pera) con Lorenzo Gattuluso e Raffaele Vegerio, senza che da essi si possa evincere la sua presenza in Chio: A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio* cit., docc. 5, 31, 33.

15. *Ibidem*, doc. 64.

16. Anche la nomina degli arbitri conobbe diverse vicende, risultando dapprima nominati -il 28 dicembre 1453 e con mandato fino al successivo 15 gennaio- Franco Giustiniani *de Forneto* ed Antonio Spinola, i quali, trovandosi in disaccordo sulla sentenza ed avendone facoltà, il 9 gennaio 1454 designarono come terzo arbitro Bernardo Giustiniani *de Garibaldo*. Anche con l'ausilio di un terzo arbitro non si riuscì però evidentemente a raggiungere un accordo per emanare la sentenza entro i termini stabiliti, perché il 21 gennaio, *post avemariam, circa primam horam noctis* -sulla porta dell'abitazione di Tommaso Spinola, sita *prope muros Chii, in extremitate Iudaiche*, di proprietà dell'ebreo Cimito- le due parti in causa formularono un nuovo compromesso, con validità di soli tre giorni (fino a tutto il 24 gennaio), affidandosi nuovamente a Franco Giustiniani e ad Antonio Spinola, che si pronunciarono il giorno seguente: A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio* cit., docc. 64, 76, 84, 85.

ma complessità delle differenze che contrapponevano le due parti con riferimento ad operazioni finanziarie di cambio ed a partite di banco per somme consistenti, in cui -come è stato opportunamente rilevato¹⁷- pubblico e privato si erano mescolati nella presumibile affannosa ricerca di denaro per contribuire alla difesa di Pera durante il periodo dell'attacco ottomano a Costantinopoli, quando Andrea Campofregoso era uno dei quattro membri dell'*Officium Provisionis Pere*, avendo come colleghi altri genovesi illustri: Inofio Pinello, Egidio *de Carmadino* e Pietro *de Gravaigo*, il futuro *protogerus*. Nella vicenda, che doveva avere numerosi risvolti, essendo anche in parte conseguenza di un decreto emanato dall'allora podestà di Pera (Angelo Giovanni Lomellino), dal Consiglio degli Anziani e dall'*Officium Guerre Pere*, risulta in parte interessato anche Napoleone *de Vivaldis*, genero di Tommaso Spinola, così come erano implicati esponenti di altre importanti famiglie genovesi (nei vari atti troviamo citati i nomi di Luca Cattaneo, Raffaele Lomellino, Imperiale *de Grimaldis*, Antonio Garra, Cristoforo Pallavicino, Guirardo Spinola, oltre al meno noto Luciano *de Gaieno*), intorno ai quali ruotava un vasto giro di fideiussori. E nella vertenza, ad ulteriore conferma della commistione fra pubblico e privato, di cui si è detto, era anche compreso un debito di Andrea Campofregoso nei confronti di Tommaso Spinola per la somma di 2.175 aspri turchi, che erano serviti al Campofregoso per riscattare dai Turchi beni e vesti di sua proprietà e che lo Spinola aveva versato a Filippo *de Molde* (Demerode)¹⁸: un altro personaggio ampiamente implicato nella vicenda costantinopolitana, che già abbiamo avuto occasione di citare per essere stato anch'egli, insieme con il nostro Tommaso Spinola, uno degli otto *officiales Balie terre Pere*, di cui oltretutto il Campofregoso era genero¹⁹ ed il medesimo Tommaso Spinola era cognato, avendone sposato la sorella Sismonda o Sigismonda, figlia di Benedetto Demerode²⁰.

17. A. ROCCATAGLIATA, *Con un notaio genovese* cit., pp. 232-233.

18. A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio* cit., docc. 91, 95, 107, 128. Cfr. anche L. BALLETTTO, *Echi genovesi della caduta di Costantinopoli*, relazione al Convegno "La conquête de Constantinople: l'évènement, sa portée et ses échos (1453-2003)", tenutosi a Tunisi nei giorni 11, 12 e 13 dicembre 2003 (in corso di stampa).

19. TH. GANCHOU, *Le rachat des Notaras* cit., p. 223 nota 296. Su Filippo Demerode cfr. anche, *ibidem*, pp. 188-189, 221-223.

20. A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, docc. III, V.2 e doc. n. n. Cfr. *Appendice documentaria*, nn. 4, 6, 9. Dal primo e dal secondo atto, risalenti rispettivamente al 29 maggio ed al 19 giugno 1455, apprendiamo che la *domina* Sismonda era figlia del defunto Benedetto *Demorde*; mentre dal terzo, redatto in Genova, nella sala superiore del palazzo del comune di Genova, *ad bancum solitum iuris* del vicario del podestà di Genova, il 5 maggio 1457, apprendiamo che in tale data Filippo Demerode, qualificato come *olim burgenis Pere*, era ormai defunto (era morto "peu de temps avant le 26 novembre 1455, on ne sait où, si bien que l'on ne peut assurer qu'il ait continué à frequenter physiquement Péra ou Andrinople après 1453": TH. GANCHOU, *Le rachat des Notaras* cit., pp. 222-223) e che le sue due figlie Mariola e Batistina, alla presenza e con il consenso del loro cognato e

Malgrado la sentenza, pronunciata da Franco Giustiniani *de Furneto* ed Antonio Spinola il 22 gennaio 1454, e l'impegno delle parti in causa a rispettarla entro i termini stabiliti con riferimento ad alcuni punti della medesima (la documentazione pervenutaci non è senz'altro completa), è molto probabile che non si fosse giunti ad una effettiva conclusione della vertenza, se con essa possiamo collegare, come sembra plausibile, un intervento, in data 5 settembre 1454, del doge genovese Pietro Campofregoso presso Galeazzo Giustiniani, podestà di Chio, per segnalargli come il proprio affine Andrea Campofregoso, rifugiatosi nell'isola, insieme con la sua famiglia, *post calamitatem Pere*, veniva colà molestato *indebite et pro facto alieno*, di cui non viene però fornito alcun particolare. Il doge si limitò in quell'occasione a raccomandare al podestà chio il suo congiunto affinché facesse cessare le indebite molestie e lo aiutasse per quanto possibile, sia pure nel rispetto dell'onestà, *ita ut iustitiam [...], et presertim expeditam, consecutus videbitur*. Ma il successivo 1° novembre tornò sull'argomento con una lettera pressappoco del medesimo tenore -segno che non si era ancora trovata una soluzione alla questione, che evidentemente gli stava particolarmente a cuore-, questa volta rivolta al nuovo podestà designato di Chio, Gabriele di Rapallo, trovandosi quest'ultimo ancora a Genova, ma in procinto di partire alla volta dell'isola sulla *navis* di Battista Salvago²¹.

La presenza di Tommaso Spinola del fu Gaspare e del genero Napoleone *de Vivaldis* è documentata in Chio fino al 28 marzo 1454²², avendo essi provveduto già il precedente 5 febbraio a rilasciare una procura generale, per la cura dei loro interessi, a Pasquale Pinello ed a Iacopo Spinola, ed avendo proceduto Tommaso, dopo una decina di giorni, a manomettere la serva Hanasta, di stirpe abkhaza e dell'età di circa trentasette anni, *propter multa et grata servicia* e soprattutto per aver ella allattato la propria nipotina Isolta, figlia del medesimo Napoleone *de Vivaldis*²³.

curatore Andrea Campofregoso (il quale era dunque anch'egli rientrato a Genova da Chio), sapendo che la loro *amita* Sigismonda, vedova di Tommaso Spinola, era intenzionata a donare a loro 300 lire di genovini (moneta corrente) *ad earum maritare, sub certis tamen pactis et conditionibus*, s'impegnarono a restituire la somma a lei o ai di lei eredi in caso di propria morte senza figli. Sismonda o Sigismonda, dunque, essendo qualificata come *amita* delle due figlie di Filippo Demerode, era la sorella di quest'ultimo e quindi la zia paterna delle due ragazze; e di conseguenza suo marito, Tommaso Spinola del fu Gaspare, era il cognato di Filippo Demerode. Sia Filippo sia Sismonda erano dunque entrambi figli di Benedetto Demerode: senz'altro uno dei tre figli del Filippo Demerode che era stato al servizio, verso la metà del Trecento, di Orhan, bey degli Ottomani, ed era morto prima del marzo del 1390, data in cui i suoi tre figli, Giovanni, Benedetto e Stefano, conclusero una transazione fra loro a proposito dell'eredità del loro padre: M. BALARD, *La société pérote aux XIV^e-XV^e siècles* cit., pp. 304-306.

21. A.S.G., *Archivio Segreto*, 1794, c. 600 v., n. 2480; 1791, c. 506 v., n. 1784; notizia in L. BALLETTI, *Echi genovesi della caduta di Costantinopoli* cit. (in corso di stampa).

22. A. ROCCATAGLIATA, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chio* cit., doc. 128.

23. *Ibidem*, docc. 106, 120.

Evidentemente i due, pur avendo ancora molte questioni in sospeso nel Vicino Oriente, stavano preparando il loro rientro in patria, anche se non sappiamo quando esattamente esso avvenne ed anche se a quei luoghi era certamente legato un lungo e fondamentale periodo della loro vita.

Di Tommaso Spinola abbiamo già detto, mentre per Napoleone *de Vivaldis* sappiamo che era già assente da Genova e distretto all'inizio del 1449, dal momento che lunedì 13 gennaio di quell'anno il suo unico fratello maschio -Galeotto-, trovandosi nella necessità di decidere circa l'eredità della loro madre -Isolta del fu *dominus* Cattaneo *de Vivaldis*-, venuta a mancare forse improvvisamente, senza avere fatto testamento (i due fratelli erano già orfani del padre Andriolo), e volendo *dictam hereditatem dicte quondam Isolte in solidum et ab intestato adire et apprehendere ipsique se imiscere cum beneficio inventarii pro se et dicto Neapoliono, eius fratre, beneficio capituli Ianue, positi sub rubrica "De pluribus filiis relictis, quorum quidam se absentant ante aditam hereditatem"*, accettò ufficialmente l'eredità medesima con beneficio d'inventario di fronte alle autorità ufficiali, impegnandosi a mettere al corrente il fratello circa il suo operato nel momento in cui il medesimo sarebbe rientrato a Genova²⁴. Non sappiamo se e quando Napoleone *de Vivaldis* tornò nella Superba. Però, anche se lo fece, certamente ne ripartì per Pera, dove aveva già sposato o sposò Nicolosia, figlia di Tommaso Spinola, dalla quale ebbe la figlia Isolta, il cui nome significativamente riprendeva quello della nonna paterna, certamente voluto dal *De Vivaldis* in segno di ossequio ed affetto per la propria madre.

Molte delle notizie sopracitate si deducono da atti notarili redatti a Genova, dopo il rientro in patria di Tommaso Spinola e del suo nucleo familiare: rientro che forse in parte fu dovuto ad uno stato di salute non troppo buono del Nostro, se pensiamo che il 25 aprile 1455 -e quindi poco più di un anno dopo l'ultima notizia circa la sua presenza in Chio- egli fece testamento nella Superba, definendosi *sanus mente per Dei gratias, licet corpore infirmus*, tanto che la sua morte deve collocarsi a distanza di pochissimi giorni. Essa avvenne infatti prima del successivo 12 maggio, data in cui Napoleone *de Vivaldis*, in qualità di procuratore della moglie Nicolosia, e Gaspare Spinola del fu Battista, consanguineo del defunto, *constituti in iure et in presentia egregii domini vicarii sale superioris magnifici domini presidentis potestatis Ianue*, richiesero che si procedesse all'apertura ed alla pubblicazione del

24. Il *dominus* Giuliano *de Villanis* di Pontremoli, *egregius iuris utriusque doctor, vicarius sale prime spectabilis domini .. potestatis Ianue* e luogotenente del vicario della sala superiore del medesimo podestà, *existens in eius sala solita iuris* nel palazzo del comune di Genova, *causa prius plene cognita et officio magistratus et audita testificazione cum iuramento, tactis corporaliter Scripturis, facta et prestito per Lodisium de Goterio et Urbanum de Vivaldis, cives Ianue, dictam condam Isoltam decesisse nullis aliis relictis liberis quam dictis Galeoto et Neapoliono, eius et dicti condam Andrioli, iugalium, filiis legitimis et naturalibus, et dictum Neapolionum esse absentem a civitate Ianue et districtu, suam et comunis Ianue auctoritatem interposuit pariter et decretum: A.S.G., Notai Antichi, filza 700, doc. n. n.*

testamento del defunto, che essi presentavano nella sua integrità, con le sottoscrizioni ed i sigilli apposti dai testimoni, i quali avrebbero dovuto essere chiamati, in ottemperanza alle procedure di legge, a procedere al loro riconoscimento sotto giuramento.

I due richiedenti, presentando la loro istanza, la fecero precedere dalle seguenti premesse, per motivarla giuridicamente: 1) Tommaso Spinola era deceduto nei giorni precedenti, come era noto nella città di Genova, *condito testamento in scriptis, sua ipsius manu subscripto*, in presenza di testimoni, i quali si erano sottoscritti apponendo il loro sigillo; 2) il defunto non aveva altri figli tranne Nicolosia, la quale, anche in caso di morte del padre *ab intestato*, sarebbe stata la sua naturale erede: motivo per cui non era necessario citare nessun altro *ad publicationem et aperturam dicti testamenti*; 3) esisteva la presunzione che proprio la figlia Nicolosia, rappresentata dal marito, ed il medesimo Gaspare fossero gli eredi designati.

Adempite tutte le formalità, il successivo 21 maggio il *dominus* Pietro *ex comitibus de Ponsano de Terdona* (il sopracitato vicario) -dopo che i sette testimoni (il *legumdoctor* Francesco Marchexio ed i nobili Iacopo e Costantino *de Nigrono*, Franco Usodimare, Pietro Grillo e Paride *de Marinis*, oltre che il notaio Lorenzo *de Calvi*), ebbero giurato *se omnes fuisse presentes subscriptioni dicti condam Thome Spinule loco et tempore in dicta subscriptione contentis ac dictam subscriptionem fieri viderunt simul uno tempore manu propria* e di avere a loro volta, su richiesta del testatore, sottoscritto ed apposto i propri sigilli, attestando altresì che lo Spinola era morto, dal momento che essi, suoi vicini di casa, *ipsum ad sepulturam portari viderunt*- procedette all'apertura ed alla pubblicazione del testamento, ordinando allo scriba della sua curia, il notaio Paolo di Recco, di restituirne l'originale agli eredi dopo avere provveduto a redigerne, sottoscrivendolo, un *exemplum*, da conservare fra i suoi atti e fra gli atti della curia, il quale avrebbe dovuto essere sottoscritto pure dai notai Pietro *de Facio* e Giovanni *de Valletari*, anch'essi scribi della curia²⁵.

Il testamento di Tommaso Spinola -che egli dunque aveva sottoscritto di sua mano, pur avendolo fatto scrivere da altri, come egli stesso dichiara nella sottoscrizione medesima- costituisce per noi, insieme con alcuni atti notarili riguardanti la sua eredità, una fonte preziosa per conoscere alcuni aspetti della sua vita. Da un lato ci rivela infatti, oltre alle generalità della moglie ed al nome della figlia, andata sposa a Napoleone *de Vivaldis*, che gli erano premorti un figlio maschio ed un fratello -rispettivamente Giovanni e Lodisio-, quasi certamente proprio a Pera, anche se non sappiamo in quali circostanze, mentre, per quanto riguarda i suoi affari ed altre questioni personali -e con specifico riferimento a Pera-, ci sembrano notevoli la sua allusione, anche se generica, ai beni immobili colà posseduti (*domos, possessiones et vineas*, più metà della *saponeria* in comune con Antonio Spinola del

25. A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. I. Cfr. *Appendice documentaria*, n. 2.

fu Bartolomeo) -che egli lega, metà per ciascuno, ai suoi eredi-; la citazione dei suoi debiti nei confronti di due Armeni, abitanti nell'ex-stabilimento coloniale genovese, che incarica i suoi fedecommissari di soddisfare; ed il ricordo del suo dono al convento di San Domenico di alcuni paramenti sacri, esplicitamente elencati: *planetam unam, cum paramentis diaconi et subdiaconi, ex velluto cremexi, laboratas [sic!] auro cum figuris gallorum, et palium unum zentonini celestini coloris, laboratum auro, quod portari solet appensum ad crucem in solemnitatibus*. Per questi ultimi egli specifica di avere dato disposizioni, *post occupatam Peram a Teucris*, di portarli a Genova, dove i suoi eredi avrebbero dovuto trasmetterli, non appena venutine in possesso, al locale convento di San Domenico: *cui ea lego -egli precisa- si et in quantum de iure possum, eo quia ibi ea volo manere, si id facere possum sine onere conscientie; si vero id non possum, tunc restituantur dicto conventui Pere, si dictus locus et conventus, Deo permittente, ad manus Cristianorum revertetur*. Nel frattempo, comunque -egli conclude-, finché il priore ed i frati del convento ne potranno disporre, saranno tenuti a fare celebrare quotidianamente, per la sua anima, una messa o per lo meno a recitare in essa una preghiera.

Un'altra annotazione interessante, sempre con riferimento a Pera, riguarda la disposizione che il nostro testatore dà ai propri fideiussori circa la destinazione di una parte dei proventi che sarebbero derivati dall'investimento in luoghi delle Compere di San Giorgio di Genova del ricavato dalla vendita all'asta di tutte le sue vesti, e di tutti i suoi *bireta et capucia*, fatta eccezione per gli indumenti molto consumati, più 3.000 lire di genovini (il cui impiego in primo luogo era finalizzato a soddisfare i debiti dei suoi defunti fratello e figlio, risultanti dai suoi libri contabili, ed alla restituzione di quanto da lui eventualmente dovuto a chiunque *pro male ablatis, si que sunt, que declarari non possunt*): avrebbe dovuto trattarsi di una somma sufficiente a coprire in perpetuo le spese per la celebrazione di una messa alla settimana, a suffragio della sua anima e delle anime dei più volte ricordati fratello e figlio premortigli, nella chiesa di San Michele di Pera, *si dicte misse celebrari permittentur a Teucris*. In caso contrario, *si ibi celebrari non possint*, le messe avrebbero dovuto essere celebrate a Genova, in una chiesa a scelta dei fedecommissari²⁶. Sembra di poter percepire come non fosse stato facile per il nostro Tommaso Spinola recidere il suo legame con Pera, dove aveva trascorso tanta parte della sua vita e da dove aveva condotto con sé a Genova il *puer* Domenighino, da lui riscattato dai Turchi e nutrito nella sua casa, che egli libera da ogni obbligo nei suoi confronti per l'ottenuta liberazione, legandogli inoltre la somma di 200 lire di genovini, da investire, dopo la sua morte, in "luoghi" delle Compere di San Giorgio di Genova a cura dei suoi eredi: il beneficiario ne sareb-

26. Ancora per la sua anima e per le anime del figlio e del fratello, e sui residui dei proventi sopracitati, i suoi fedecommissari avrebbero dovuto assicurare un vitalizio di 50 lire di genovini all'anno a Tomaina, vedova del defunto Damiano Spinola di Pera, dispensando poi il resto ai poveri.

be venuto in possesso, insieme con i proventi maturati, nel momento in cui sarebbe stato *aptus ad gerendum negocia sua* e non avrebbe più avuto bisogno di essere mantenuto sui beni del suo benefattore²⁷.

Avvenute, come si è detto, apertura e pubblicazione del testamento di Tommaso Spinola il 21 maggio 1455, il giorno seguente la figlia Nicolosia, alla presenza e con il consenso del marito, ed il consanguineo Gaspare Spinola, ciascuno per la propria quota di pertinenza, accettarono l'eredità con beneficio d'inventario, che si riservarono di eseguire a tempo debito; ed il 29 maggio, su istanza dei due eredi, il vicario dispose che fossero convocati, entro un termine stabilito, sia la vedova del defunto, in quanto legataria, sia tutti gli altri eventuali creditori, legatari e fideicommissari per esercitare i loro diritti legali in materia di confezione dell'inventario dei beni ereditari, rendendoli edotti che, in caso di mancata presentazione, i medesimi non avrebbero più potuto essere accampati. L'ordine fu eseguito il giorno seguente con la notifica da parte del cintraco comunale alla donna e con un bando pubblico *per civitatem Ianue et loca consueta, et specialiter per plateam Bancorum et contratam de Vivaldis*, dove si trovava l'abitazione del defunto²⁸. Non essendosi presentato nessuno, furono avviate le operazioni di inventariazione: un primo elenco risale al 19 giugno, con un numero rilevante di capi di abbigliamento maschile e dodici libri di conti del defunto, uno dei quali, di centoquarantaquattro carte, concernente l'anno 1454; mentre una consistente appendice -riguardante capi di biancheria, arredi e suppellettili per la casa (con alcuni oggetti che dovevano essere di valore elevato, talvolta con incise o ricamate le armi delle famiglie Spinola e Demerode, accanto ad altri certamente meno preziosi e di uso comune), oltre che un certo numero di gioielli- risulta datata al successivo 27 settembre²⁹.

27. A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. n. n. Cfr. *Appendice documentaria*, n. 1. Qualche notizia sul testamento di Tommaso Spinola del fu Gaspare in G. G. MUSSO, *I Genovesi e il Levante tra medioevo ed età moderna. Ricerche d'archivio* (con appendice documentaria a cura di M. S. JACOPINO), in "Genova, la Liguria e l'Oltremare tra medioevo ed età moderna. Studi e ricerche d'archivio", II, Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Storiche - Università di Genova, Collana diretta da R. Belvederi, Genova, 1976, pp. 119-120; G. OLGATI, *I Genovesi in Oriente dopo la caduta di Costantinopoli*, in "Studi Balcanici", pubblicati in occasione del VI Congresso Internazionale dell'Association Internationale d'Études Sud-Est Européennes (AIESEE), Sofia, 30 agosto - 5 settembre 1989, a cura di F. GUIDA - L. VALMARIN, Roma, 1989, p. 57; G. PISTARINO, *Chio dei Genovesi nel tempo di Cristoforo Colombo* cit., pp. 305-306.

28. A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, docc. III, IIII, V.1. Cfr. *Appendice documentaria*, nn. 3, 4, 5.

29. A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. V. 2 e n. n. Cfr. *Appendice documentaria*, nn. 6, 7. Fra i capi di abbigliamento si contano diciannove *gone* di diverse varietà di panni (il tipo di abbigliamento che si trova più frequentemente citato tra le vesti genovesi, potendo essere usato sia d'estate - sfoderato o foderato di tessuti leggeri-, sia d'inverno -foderato di pellicce più o meno pregiate-: nel nostro caso, taffetà e boccasinio, da un lato, lince, martora, volpe, dall'altro), una *muibia*, tre *car-magnole* e diversi copricapi.

Il testatore, in realtà, aveva lasciato liberi fedecommissari ed eredi in materia di confezione dell'inventario dei propri beni, che invece la figlia Nicolosia e Gaspare Spinola fecero eseguire, dichiarando di volere godere dei benefici di legge in favore degli eredi che ottemperavano a questa incombenza. Come si comportarono invece con riferimento alle altre disposizioni del loro congiunto?

Per una di esse siamo particolarmente informati, vale a dire circa i paramenti sacri provenienti da Pera e da consegnarsi, a cura degli eredi, al convento di San Domenico di Genova, appena essi ne fossero venuti in possesso: il 19 febbraio 1456, infatti, nel capitolo della chiesa e monastero dei Frati Predicatori di Genova fu redatto un contratto, che in certo qual modo riguarda l'adempimento di quel desiderio del testatore. Con esso il priore e la *maior et senior pars* dei frati del convento, riuniti nel capitolo -premessò che Napoleone *de Vivaldis*, agente a nome della moglie Nicolosia, e Gaspare Spinola, in quanto eredi di Tommaso Spinola, erano titolari di una cappella dedicata a San Nicola nel convento di San Domenico di Pera e desideravano, per la loro devozione verso l'omonimo convento genovese, vedersene assegnata una, ugualmente dedicata a San Nicola (al momento non esistente), nella chiesa di quest'ultimo-, acconsentirono alla richiesta, assegnando a loro ed alla vedova del defunto, Sismonda, una cappella, con relativo altare e con la maestà di San Nicola, sita vicino alla cappella detta dell'Epifania, con gli annessi diritti di sepoltura e dove essi avrebbero potuto far porre le proprie insegne. Il tutto però a condizione che essi si impegnassero a rimuovere e spostare l'altare e la maestà di San Nicola nel caso che Enriceto Doria od altri di quella famiglia volessero esercitare il diritto, a loro concesso in precedenza dai frati del convento, di fare costruire una cappella *extra muros*, nello spazio esistente fra le predette cappelle dell'Epifania e di San Nicola. Come contropartita gli eredi di Tommaso Spinola, in ottemperanza alla disposizione testamentaria del defunto, consegnarono ai frati i paramenti sacri provenienti da Pera, ponendo però la condizione che i medesimi avrebbero dovuto essere a loro restituiti, se Pera fosse tornata in mano genovese e negli altri casi in cui essi erano tenuti a riconsegnarli al convento di San Domenico di quella località³⁰.

30. A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. n. n. Cfr. *Appendice documentaria*, n. 8. La descrizione dei paramenti risulta in parte diversa da quella che si contiene nel testamento di Tommaso Spinola; ma è indubbio che si tratti dei medesimi oggetti. Nell'atto si fa anche riferimento al seguente accordo raggiunto fra le parti, che in parte vuole esaudire la volontà del testatore: *acto etiam inter ipsas partes et ita voluerunt et volunt dicti dominus prior et fratres quod, quamdiu fratres ipsi tenebunt ipsas res, habeant dicti Thomas, uxor et heredes eius participationem in una missa sive in missis celebrandis omni die in ipsa ecclesia Sancti Dominici de Ianua*. In calce all'atto i frati di San Domenico di Genova ricordano inoltre di avere presso di loro, ugualmente proveniente dall'omonimo convento di Pera, un messale *secundum curiam Romanam*.

Per quanto è attualmente a nostra conoscenza, non molte sono le altre notizie riguardanti l'eredità di Tommaso Spinola del fu Gaspare, che in Pera, secondo quanto risulta genericamente dal suo testamento, ma probabilmente anche altrove nel Vicino Oriente, era proprietario di diversi beni immobili ed aveva lasciato alcune questioni ed attività in sospeso. Forse vanno intesi come tentativi di rientrare in possesso di tutto quanto era possibile, stante la nuova situazione politica che non concedeva molte speranze di ripristino dell'autorità genovese, i vari atti di procura di cui si trovano qua e là tracce nella documentazione notarile. Ricordiamo, ad esempio, la procura generale che Nicolosia, moglie di Napoleone *de Vivaldis*, e Gaspare Spinola rilasciarono a Genova, il 21 novembre 1457, a Benedetto Salvago del fu *dominus* Borruele, il quale, avendone facoltà, il 17 novembre di due anni dopo, trovandosi nell'isola di Chio, nominò come proprio sostituto il notaio Battista *de Casanova*³¹, e la procura speciale con cui sabato 4 marzo 1458, in Genova, Napoleone *de Vivaldis*, agente come procuratore della moglie Nicolosia, e Gaspare Spinola del fu Battista affidarono al *civis* di Caffa Babilano Adorno del fu Taddeo -assente da Genova e che quindi probabilmente si trovava in Crimea o comunque nel Vicino Oriente- il compito di recuperare quanto a loro dovuto, a qualsiasi titolo, da Iacopo *de Grimaldis* del fu Oberto, rappresentandoli anche in qualsiasi lite o controversia con il medesimo³².

Negli anni successivi, il maggiormente attivo sembra essere Gaspare Spinola, che vantava nel Vicino Oriente anche crediti personali, forse pure in conseguenza del fatto che suo padre Battista era stato un tempo burgense di Caffa. Ad un certo momento, perciò, egli decise di recarsi colà di persona: non prima comunque di essere stato nominato anche procuratore, il 1° aprile 1460, di Nicolosia, figlia di Tommaso Spinola³³. La sua presenza è attestata nell'isola di Chio almeno dall'agosto di quel medesimo anno al febbraio del 1461. Sappiamo, ad esempio, che venerdì 22 agosto 1460 rilasciò, a titolo personale, sia una procura generale al *civis* genovese Alessandro Spinola del fu Opecino per recuperare da chiunque quanto di sua spettanza, oltre che per agire a suo nome in qualsiasi tipo di transazione commerciale, sia una procura speciale al fratello Merualdo ed a Lorenzo Spinola del fu Damiano, entrambi *commorantes in Caffa*, per occuparsi di quanto da lui investito in "luoghi" delle Compere di Caffa, ivi compreso un "luogo" intestato alla madre

31. Benedetto Salvago era stato nominato procuratore di Nicolosia -come sostituto del di lei marito Napoleone *de Vivaldis*- e di Gaspare Spinola in Genova il 21 novembre 1457, con atto del notaio Geronimo Carrega: A.S.G., *Notai Antichi*, filza 848, doc. 198. Ricordiamo anche che Tommaso Spinola del fu Gaspare aveva indicato il medesimo Benedetto Salvago, nel suo testamento, come il depositario di alcuni gioielli, da lui lasciati in Chio.

32. A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. n. n.

33. La notizia si contiene in un atto redatto a Chio il 7 febbraio 1461: cfr. nota 35.

Agnese³⁴; mentre sabato 7 febbraio dell'anno successivo, agendo anche in veste di procuratore di Nicolosia, incaricò i medesimi Merualdo e Lorenzo Spinola di recuperare tutto quanto, a qualsiasi titolo, fosse di pertinenza dell'eredità del defunto Tommaso Spinola³⁵. Evidentemente le cose erano ancora ben lungi dall'essere sistemate!

Appendice documentaria

1

1455, aprile 25, Genova.

A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. II.

+ Testamentum Thome Spinule condam Gasparis, burgensis Pere¹.

In nomine Domini, amen. Anno nativitatis Domini MCCCC quinquagesimo quinto, indictione secunda secundum cursum Ianue, die vigesimaquinta mensis aprilis, Ianue, in domo que fuit quondam Andrioli de Vivaldis, sita iusta ecclesiam Beate Marie de Vineis, cui coheret a duabus partibus via publica et ab alia domus condam Filippi de Vivaldis, e si qui sunt et cetera, et in qua ad presens habitat Francheta, uxor Galeoti de Vivaldis. Ego Thomas Spinu[la]² condam Gasparis, burgensis Pere, ad presens in Ianua existens v, die et loco suprascriptis, sanus mente per Dei gratias, licet corpore infirmus, divinum iudicium timens, cuius hora incerta est, nolens ab intestato decedere, de me bonisque meis per presens testamentum meum in scriptis disposui et dispono modo infrascripto. In primis, quandocumque Deo placuerit me mori, animam meam commendo summo Deo creatori et toti curie celesti. Corpus vero meum sepelliri iubeo in ecclesia Sancti Dominici de Ianua, in cuius sepultura et exequiis³ expendi volo quantum infrascriptis heredibus meis visum fuerit, quos rogo ut nichil superfluum faciant, in quorum discretione remito ut pro anima mea missas et debita divina officia celebrari faciant. Item, quia alias donaveram conventui Sancti Dominici de Pera planetam unam, cum paramentis diaconi et subdiaconi, ex velluto cremexi, laboratas⁴ auro cum figuris gallorum⁵, et palium unum zentonini celestini⁶ coloris, laboratum auro, quod portari solet appensum ad crucem in solemnitatibus -que omnia, post occupatam Peram a Teucris, ordinavi ut Ianuam mittantur-, volo et

34. A.S.G., *Notai Antichi*, filza 764, docc. 287 (CCXXXXVI), 288 (CCXXXXVII). Entrambi gli atti risultano rogati *in civitate Chii, videlicet super hostio castris Chii, circa vespas*, alla presenza, in veste di testimoni, dei *cives* genovesi Pietro Giovanni *de Saulo* e Benedetto *de Marinis* del fu *dominus* Giovanni.

35. A.S.G., *Notai Antichi*, filza 764, doc. 463 (LXXXIII). L'atto fu redatto *in civitate Chii, videlicet ad bancum iuris, in vespas*, alla presenza, in veste di testimoni, di Giovanni *de Pulciffera*, Gregorio Castagnola e del *formagiarius* Antonio di Bargagli.

mando quod, quam primum predicta ad manus heredum meorum pervenerint, tradantur conventui Sancti Dominici de Ianua, cui ea lego, si et in quantum de iure possum, eo quia ibi ea volo manere, si id facere possum sine onere conscientie; si vero id non possum, tunc restituantur dicto conventui Pere, si dictus locus et conventus, Deo permittente, ad manus Cristianorum⁷ revertetur; interim tamen, dum in conventu Ianue remanebunt, faciant prior et conventus predicti quotidie in dicto conventu celebrari missam unam vel saltem fieri orationem⁸ in missa una pro anima mei testatoris. Item, lego Sismonde, uxori mee, libras triamillia ianuinarum pro omni eo quod habere vel recipere debeat vel debebit ab heredibus meis pro suis dotibus et antefacto, solvendas per fideicommissarios infrascriptos. Item, lego Domeneghino, puero nutrito in domo mea, per me redempto a Teucris, liberationem ab eo quod michi debere posset pro sua redemptione, et ultra libras ducentas ianuinarum, implicandas eius nomine, post mortem meam, in locis Comperarum Sancti Georgii comunis Ianue, multiplicandis de proventibus in capitale per heredes infrascriptos donec dictus Dominighinus sit etatis talis quod aptus sit vel reputetur ad gerendum negocia sua: quod sit in declaratione et arbitrio heredum infrascriptorum, silicet declaratio etatis predictae, et eo tempore predictorum habeat dictus Dominighinus liberam administrationem; et ultra interim volo dictum Dominighinum ali et vestiri per heredes meos infrascriptos de bonis meis. Item, lego Nicolosie, filie mee, et Gaspari Spinule condam Baptiste, olim burgensis Caffè, consanguineo meo, videlicet cuilibet ipsorum pro dimidia, omnes domos et possessiones et vineas et dimidiam saponerie comunis cum Antonio Spinula condam Bartholomei: que omnia habeo in Pera. Item, volo et mando quod omnes vestes, bireta et capucia, exceptis multum tritis, que facta sunt ad usum persone meae⁹ testatoris, post mortem meam vendantur in publica callega plus ceteris offerenti vel offerentibus, et processus earum vestium et aliorum predictorum, et ultra eum libre triamillia ianuinarum, implicentur in locis Comperarum Sancti Georgii comunis Ianue, scribendis super nomine et ratione mei testatoris, cum obligatione quod nullo unquam tempore vendi, describi vel alienari possint: que volo cedere pro satisfactione crediti condam Lodixii Spinule, fratris mei, et condam Iohannis, filii mei, quod h[ab]ent² in cartulariis¹⁰ mei testatoris pro concurrenti quantitate. Et quia dicta loca excedunt valorem dicti crediti in multo, volo eorum proventus dispensari in perpetuum per infrascriptos fideicommissarios, ut infra: primo volo dicta loca et eorum proventus dispensandos cedere ad satisfactionem¹¹ cuiuscunque quantitatis pecuniarum incertarum, que per me forent restituende pro male ablati, si que sunt, que declarari non possunt¹², quibus restitui deberent per fideicommissarios infrascriptos. Ex quibus proventibus volo, pro animabus mei testatoris et dictorum condam Lodisii et Iohannis, dispensari per fideicommissarios infrascriptos tantam partem que sufficiat, quolibet anno, pro celebrandis tribus missis qualibet die in ecclesia Sancti Michaelis de Pera in perpetuum, si dicte misse celebrari permittentur a Teucris; si vero ibi celebrari non possint, tunc celebrentur in Ianua, in ecclesia quam dicti fideicommissarii elegerint. Ex residuo vero dictorum proventuum volo, pro animabus predictis, dari

Thomaine, uxori condam Damiani Spinule, de Pera, in vita sua tantum, libras quin-quaginta ianuinorum quolibet anno. Residuum vero dictorum proventuum per infra-scriptos fideicommissarios volo dispensari in pauperes personas: primo attinentes mei testatoris, si egene fuerint, iudicio meorum fideicommissariorum; si vero non fuerint egentes, dispensentur in pauperes per eos eligendos, tam in Ianua quam alibi, iudicio ipsorum. Et quia dixi de missis celebrandis qualibet die, corrigo et volo dicatur “qua-libet eudomada”, ceteris firmis manentibus. Item, quia, me veniente de Pera, amisi quendam librum, in quo erat quoddam creditum, quod credo esse perperorum qua-dringentorum octoaginta vel circa, prout potui comprehendere ex quodam cartulario imperfecto, partim scripto per me, partim per dictum Gasparem, quod quidem credi-tum spectare arbitror condam Ielabi Armeno, genero coia Stefanos Armeni de Pera, volo dictos perperos quadringentos octoaginta dari et restitui heredibus dicti condam Ielabi, si reperiantur; et si non reperiantur, dentur cui de iure dari debent. Item, quia in me remanet certa quantitas peccunie fideicommissarie¹³ condam Hiese Armeni, que ascendit ad summam perperorum septingentorum decem vel circa Pere, volo dictos perperos dari et restitui heredibus eius, si reperientur; et si non reperientur, dentur cui de iure debentur, defalcato omni eo quod solutum fuisset Caiadori Armeno condam papa, habitatori Pere, per condam Manuelem Lomelinum post recessum mei testato-ris de Pera. Item, volo et iubeo quod Nicolosia, filia mea, sibi habeat, iure prelegati, omnem suppeletilem et omnia arnisia, cuiuscunque generis et speciei sint et ad quem-cunque usum parata, tam argentea quam alterius materie, ad me pertinentia, exceptis iocalibus, que habet ipsa Nicolosia: que iocalia lego Isoltine, nepti mee, filie dicte Nicolosie, sibi servanda ad eius maritare. Reliquorum vero bonorum meorum quo-rumcunque, tam mobilium quam immobilium, iurium et actionum quomodocunque et qualitercunque mihi spectancium et pertinentium vel spectare valentium, in quibus includantur iocalia dimissa in Chio, penes Benedictum Salvaigum condam Borruelis, et alia iocalia seu lapides preciosi, existentes penes Elianum Spinulam condam Carocii de Luculo, venalia, spectancia michi testatori, heredes meos instituo dictam Nicolosiam, filiam meam, uxorem Neapolioni de Vivaldis, pro tribus quartis partibus, et dictum Gasparem Spinulam condam Baptiste, consanguineum meum, pro reliqua quarta parte, mandans ac iubens quod de tribus quartis partibus, in quibus dictam Nicolosiam institui heredem, implicari debeant libre triamilia ianuinorum in locis Comperarum Sancti Georgii, scribendis super ipsam Nicolosiam, cum obligatione quod in vita dicte Nicolosie vendi, describi vel alienari non possint, sed tantum eorum proventibus gaudeat et de eis disponat pro libito suo; post vero mortem dicte Nicolosie, de ipsis locis disponat, prout voluerit, ipsa Nicolosia. Fideicommissarios vero et executores presentis mei testamenti ac dispensatores predictorum constituo et ordino dictam Sismondam, uxorem meam, dictam Nicolosiam, filiam meam, dictum Neapolionum de Vivaldis, generum meum, et dictum Gasparem Spinulam, consan-guineum meum, ac Elianum Spinulam condam Carocii supranominatum et Antonium Spinulam condam Bartholomei prenominatum, ita tamen quod in execu-

tionem predictorum concurrunt voluntas et consensus maioris partis ipsorum fidei[com]missariorum², presentium in Ianua, quos fideicommissarios volo non teneri ad aliquam confectionem alicuius inventarii, nisi prout eis libere placuerit, mandans ac iubens quod, si dicti Sismonda, Nicolosia, Neapolionus et Gaspar decesserint, vel alter aut quilibet eorum, possint et eis liceat, et cuilibet¹⁴ eorum, loco cuiuslibet ipsorum, eligere et subrogare alium fideicommissarium pro quolibet ipsorum quem elegerint vel quilibet elegerit, quos ita subrogandos volo esse et haberi in omnibus locis dictorum fideicommissariorum. Et hec est mea ultima voluntas et meum ultimum testamentum, quam et quod volo valere iure testamenti; et si non valet vel valebit iure testamenti, valeat iure codicillorum vel cuiuslibet alterius ultime voluntatis, cassans et annullans ac irritans omnia testamenta et omnes ultimas voluntates per me hinc retro factas, et maxime quoddam testamentum infrascriptum, per me factum in Pera anno MCCCC quadragesimonono, die vigesima nona aprilis, cuius due extant copie, una in pergamento, quam incidi iussi et comburi, et alia in papirro, quam in Pera dimisi ut michi transmittatur, quam similiter incidi et comburi mando, volens huic presenti testamento tantum locum esse.

+ MCCCCLV, die XXV aprilis, in Ianua, in domo condam Andrioli de Vivaldis.

Ego Thomas Spinula condam Gasparis, burgensis Pere, confiteor hoc esse meum testamentum, licet aliena manu scriptum, cui rogo vos testes presentes subscribere et attestari et sigillare velitis.

Ego Franciscus Marchexius, legumdoctor, attestor¹⁵ me, una cum infrascriptis nobilibus -Iacobo de Nigrono, Constantino de Nigrono, Franco Ususmaris condam Petri, Petro Grillo condam Damiani, Paride de Marinis- et Laurentio de Calvi, filio Antonii, testibus, ore proprio dicti Thome rogatum et rogatos fuisse ut presentes essemus suprascripte eius subscriptioni, et presens fui et rogatus subscripsi et sigillo meo anulari sigilavi ad unam ex cordulis suprascriptis¹⁶, et subscriptionem dicti testatoris scribi per ipsum, manu propria, vidi.

Ego Iacobus de Nigrono, rogatus a dicto testatore, fui presens dicte subscriptioni cum testibus supranominatis, et subscripsi et sigilavi sigillo proprio.

Ego Constantinus de Nigrono, rogatus a dicto testatore, fui presens dicte subscriptioni eius cum testibus supranominatis, et sigilavi et subscripsi sigillo proprio.

Ego Franchus Ususmaris condam Petri, rogatus a dicto testatore, fui presens dicte subscriptioni eius cum testibus prenominatis, et subscripsi sigillo domini Franci<sci> suprascripti.

Ego Petrus Grillus condam Damiani, rogatus a dicto testatore, fui presens dicte subscriptioni eius cum testibus prenominatis, et subscripsi et sigilavi sigillo proprio.

Ego Paris de Marinis, rogatus a dicto testatore, fui presens dicte subscriptioni eius cum testibus prenominatis, et subscripsi et sigilavi sigillo dicti Petri.

Ego Laurentius de Calvi Anthonii¹⁷, notarius, attestor¹⁵ me, una cum suprascriptis¹⁸ testibus -Iacobo de Nigrono, Constantino de Nigrono, Franco Ususmaris,

Petro Grillo, Paride de Marinis et domino Francisco Marchexio, legumdoctore-, ore proprio dicti Thome rogatum et rogatos fuisse ut presentes essemus suprascripte eius subscriptioni, et presens fui et rogatus subscripsi et sigillo dicti domini Francisci sigillavi ad unam ex cordulis suprapositis, et subscriptionem dicti testatoris scribi per ipsum, manu sua propria, vidi.

(S.T.) Ego Paulus de Recho quondam Manuelis, imperiali autoritate notarius publicus Ianuensis et scriba curie prefati domini vicarii sale superioris et cetera, supradictum exemplum, ut supra sumptum et relevatum ab originali dicti testamenti¹⁹ in scriptis dicti condam Thome Spinule, conditi per eum et manu eius propria²⁰ subscripti, ut supra apparet, in papiru scripti, ac etiam subscripti manibus suprascriptorum septe[m]²¹ testium et sigilis septem per eos sigilati, ut etiam ex inspectione eius apparet ac per eos, iuramentis eorum, attestatum et affirmatum fuit, ut in actis apparet, a me notario viso et lecto, non viciato, non abolito, non abraso, non casso, non cancellato, nec in aliqua sui parte suspecto, sumpsi et exemplavi fideliter, nichil a[ddito vel]²¹ diminuto, quod mutet sensum vel variet intellectum, nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto extensionis vel abbreviationis causa, substantia tamen in aliquo non mutata, ipsumque exemplum una cum dicto originali vidi, legi et fideliter auscultavi, in presentia prefati domini vicarii, una cum infrascriptis Petro de Fatio et Iohanne de Valletari, notariis publicis et scribis curie prefati domini vicarii; et quia utrumque dictorum originalis et exempli in unum concordare inveni, de licentia et mandato dicti domini vicarii et ad instantiam et requisitionem supradictorum Neapolioni de Vivaldis, dicto procuratorio nomine dicte Nicolosie, eius uxoris et filie et heredis pro tribus quartis partibus, vigore dicti testamenti dicti condam Thome, eius patris, et Gasparis Spinule condam Batiste, consanguinei dicti condam Thome, heredis vigore dicti testamenti dicti condam Thome pro reliqua quarta parte, illud registravi et insinuavi in actis curie prefati domini vicarii et mei, iamdicti notarii, meque subscripsi ac signum solitum meorum instrumentorum apposui, in fidem et testimonium premissorum.

(S.T.) Ego Petrus de Facio quondam Philipi, publicus imperiali autoritate notarius Ianuensis et unus ex scribis curie prefati domini vicarii, suprascriptum exemplum, ut supra sumptum et relevatum ab originali dicti testamenti in scriptis, conditi per dictum quondam Thomam Spinulam, ut in facie presentis papiri legitur, non aboliti²², non viciati, non cancellati, nec in aliqua sui parte suspecti, cum subscriptionibus septem testium in eo subscriptorum ac per dictos testes sigillato²³, vidi, legi et fideliter auscultavi de verbo ad verbum cum dicto originali dicti testamenti una cum suprascripto Paulo de Recho et infrascripto Iohanne de Valetarii, notariis publicis, etiam scribis curie prefati domini vicarii; et quia utrumque in unum concordare inveni, nichil addito, mutato seu diminuto, quod mutet sensum vel variet intellectum, nisi forte sillaba, titulo seu puncto extensionis vel abbreviationis causa, ideo hic, de mandato et auctoritate prefati domini vicarii et ad instantiam et requisicionem dictorum Neapolioni et Gasparis, dictis nominibus, me

subscripsi signumque meorum instrumentorum consuetum apposui, in fidem et testimonium veritatis omnium premissorum.

(S.T.) Ego Iohannes de Valletari quondam Stefani, publicus imperiali auctoritate notarius Ianuensis et unus ex scribis curie prefati domini vicarii, suprascriptum exemplum, ut supra sumptum et relevatum ab originali²⁴ dicti testamenti in scriptis, conditi per dictum condam Thomam Spinulam, ut in facie presentis papiri legitur, non aboliti, non viciati, non cancellati, nec in aliqua sui parte suspecti, cum subscriptionibus septem testium in eo subscriptorum ac per dictos²⁵ testes sigillati, vidi, legi et fideliter auscultavi de verbo ad verbum cum dicto originali dicti testamenti una cum suprascriptis Paulo de Recho et Petro de Facio, notariis publicis et scribis curie prefati domini vicarii; et quia utrunque in unum concordare inveni, nichil addito, mutato seu diminuto, quod mutet sensum vel variet intellectum, nisi forte titulo, sillaba seu puncto extensionis vel abreviacionis causa, ideo hic, de mandato et auctoritate prefati domini vicarii et ad instantiam et requisicionem dictorum Neapolionis et Gasparis de Spinulis, dictis nominibus, me subscripsi signumque meorum instrumentorum apposui consuetum, in testimonium premissorum²⁶.

¹ La rubrica si trova nel verso del documento -come le sottoscrizioni dei notai Pietro de Facio e Giovanni de Valletari-, dove compare anche l'annotazione "B" (seguita dal n. II), che rimanda al documento Requisitio testamenti in scriptis del 12-21 maggio 1455 (cfr. doc. n. 2), nel quale invece, accanto alla rubrica ed al n. I, compare l'annotazione "A" e si trova il riferimento al testamento di Tommaso Spinola, che ne costituisce l'allegato. ² Foro della filza. ³ exequiis: corretto su precedente scrittura. ⁴ laboratas: così nel ms. ⁵ gallorum: a corretta su precedente scrittura. ⁶ celestini: ini corretto su precedente scrittura. ⁷ Cristianorum: C corretta su precedente scrittura. ⁸ orationem: ora corretto su precedente scrittura. ⁹ mey: ey corretto su ee ¹⁰ cartulariis: la seconda r corretta su precedente scrittura. ¹¹ satisfacionem: onem corretto su precedente scrittura. ¹² possunt: u corretta su e ¹³ fideicommissarie: e finale corretta su precedente scrittura. ¹⁴ Nel testo segue, depennato: ipsorum ¹⁵ attestor: o corretta su a ¹⁶ suprascriptis: così nel ms. per suprapositis ¹⁷ Anthonii: th corretto su precedente scrittura. ¹⁸ Nel testo segue, depennato: Iaco ¹⁹ Nel testo segue, depennato: in papiru scripti ²⁰ propria: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo. ²¹ Guasto per piegatura della carta. ²² aboliti: a corretta su precedente scrittura. ²³ sigillato: così nel ms. ²⁴ originali: l'ultima i corretta su e ²⁵ dictos: corretto su precedente scrittura. ²⁶ In testa al documento compare un segno di richiamo, che si trova riprodotto in calce al documento del 12-21 maggio 1455 (cfr. doc. n. 2), del quale costituisce l'allegato.

2

1455, maggio 12 - 21, Genova.

A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. I.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, talvolta seguite da spazi bianchi.

Requisitio testamenti in scriptis¹.

Neapolionus de Vivaldis, procurator et procuratorio nomine Nicoloxie, uxoris sue et filie condam Thome Spinule quondam Gasparis², burgensis Pere, de suo mandato fidem faciens per publicum instrumentum, rogatum per Laurencium de Calvi, notarium publicum, et Gaspar Spinula condam Baptiste³, constituti in iure et in presentia egregii domini vicarii sale superioris magnifici domini presidentis potestatie Ianue, dicunt et exponunt quod decessit condam Thomas Spinula predictis supra proximis diebus, ut notorium est in civitate Ianue⁴, condito testamento in scriptis, sua ipsius manu, in presentia testium subscriptorum et qui sigila sua apposuerunt, subscripto, quod coram vobis sigillatum et subscriptum, ut supra, sine suspitione, cum integris sigillis, non abolitum, non canzelatum, nec in aliqua sui parte suspectum, clausum tamen, exhibent et producunt. Dicunt etiam quod dicto Thome non supersunt liberi alicuius gradus vel generis, nisi dicta Nicoloxia, principalis dicti Neapolionis, que ab intestato sucessura esset, si testamentum conditum non foret, ex quo alius citandus non est ad publicationem et aperturam dicti testamenti. Dicunt etiam quod ipsi Neapolionus et Gaspar pretendunt et credunt in dicto testamento institutos fore <heredes> dictam Nicoloxiam et dictum Gasparem. Quapropter, cum eorum intersit dictum testamentum aperiri ac demum ad eternam rei memoriam publicari, petunt ac requirunt⁵ per vos, prefatum dominum vicarium, et vestrum officium, quod implorant, in primis citari ac moneri testes subscriptos dicto testamento, ut coram vobis videant et recognoscant ac et confiteantur ac atestentur se subscripsisse dicto testamento et illud signasse; ac deinde, recognitis dictis subscriptionibus et sigillis ac confitentibus signatoribus, dictum testamentum ac eiusdem testamenti tabulas aperiri et demum ipsum publicari et mandari ut publicetur per notarium infrascriptum in actis curie vestre, ad eternam rei memoriam, ut, originali ipsis Neapoliono et Gaspari restituto, remaneat⁶ fides et probatio dicti testamenti, prout de iure fieri debet. Et predicta dicunt, exhibent et cetera, non se astringentes et cetera.

+MCCCCLV, die lune⁷ XII^a maii, ante tertias⁸, ad cameram.

Deposita in iure et in presentia prefati domini vicarii⁹ per dictos Neapolionum, dicto nomine, et Gasparem, dicentes, petentes ac exhibentes in omnibus, ut supra. Qui dominus vicarius predicta admisit si et in quantum de iure admittenda sint et cetera, mandans per me, notarium infrascriptum, admoneri testes in dicto testamento subscriptos¹⁰, presentes, ut incontinenti dictum testamentum impiciant et

eorum subscriptiones et sigilla recognoscant et attestentur si subscripserunt dicto testamento, prout in eo legitur, et sigillaverunt, ut in dicta scriptura continetur, medio eorum et cuiuslibet eorum iuramento, remotis amore, timore et cetera.

Ea die et cetera.

Admoniti fuerunt per me, notarium infrascriptum, de mandato prefati domini vicarii, egregius legumdoctor, dominus Franciscus Marchexius, nobiles et egregii domini Iacobus et Constantinus de Nigrono, Francus Ususmaris, Petrus Grillus et Paris de Marinis ac Laurencius de Calvi, notarius, testes in subscriptionibus dicti testamenti subscripti et nominati, quatenus incontinenti, iuramento ipsorum, recognoscant, atestentur et confiteantur vel negent subscriptiones et sigilla predictas <et predicta> et in omnibus, prout per dictum dominum vicarium supra ordinatum est. Qui domini Franciscus, Iacobus, Constantinus, Francus, Petrus, Paris et Laurencius, presentes et intelligentes omnia et sin[gu]la⁵ supradicta, volentes parere mandatis, iuraverunt ut supra¹¹ ac attestati sunt omnes et singuli se omnes fuisse presentes subscriptioni dicti condam Thome Spinule loco et tempore in dicta subscriptione contentis ac dictam subscriptionem fieri viderunt simul uno tempore manu propria dicti testatoris; rogatique ab ipso testatore, dicente verba in sua subscriptione contenta, propriis manibus ipsorum et quorumlibet eorum subscripserunt, prout legitur in dictis subscriptionibus: ea que omnia fecerunt et fieri viderunt, ut in dictis subscriptionibus continetur; ac insuper, rogati a dicto testatore, sigillis propriis et alienis¹² sigillaverunt et signaverunt dictum testamentum, presentibus ipsis testibus, prout in dictis eorum subscriptionibus continetur, reddentes predictorum omnium et singulorum causam scientie, prius interrogati quia omnia et singula supradicta fecerunt ac fieri viderunt, et proprio ore¹³ testatoris rogari audiverunt singula singulis referendo, prout in eorum subscriptionibus, quas eorum manibus, ut in eis continetur, scriptas esse confitentur et confessi sunt; ac etiam dictum quondam Thomam mortuum esse atestati sunt, quia vicini sunt eius condam habitationis et ipsum ad sepulturam portari viderunt¹⁴.

+ Die mercurii XXprimo maii, parum ante vespas, ad cameram.

Egregius legumdoctor, dominus Petrus ex comitibus de Ponsano de Terdona, vicarius sale superioris prefatus, pro tribunali sedens¹⁵ super solito scanno eius studii in loco infrascripto, quem locum etcetera¹⁶, visa suprascripta requisicione, coram eo facta et deposita per supradictos Neapolionum de Vivaldis, dicto procuratorio nomine dicte Nicolosie, et Gasparem Spinulam condam Batiste hoc anno, die XII presentis mensis, de et super publicatione supradicti testamenti dicti condam Thome Spinule condam Gasparis in scriptis conditi¹⁷, sua propria manu¹⁸ subscripti et¹⁹ manibus testium septem, sub eo descriptorum, et sigilati totidem sigillis per ipsos testes et de et super aliis in ipsa requisicione contentis, visa admonicione dictis testibus ea die facta quatenus iuramento eorum recognoscant, attestentur et confiteantur vel negent subscriptiones et sigilla predictas <et predicta>, prout per dictum dominum vicarium supra ordinatum fuit, visa comparicione supradictorum omnium testium in ipsa requisicione et in

actis nominatorum, qui eorum iuramento, tactis corporaliter Scripturis²⁰, prius inspecto dicto testamento, subscriptionibus et sigillis, recognoverunt et attestati fuerunt et confessi subscriptiones et sigilla predicta fecisse, prout in eo legitur et ex inspectione ipsius constat et apparet, ac subscribi vidisse dictum²¹ condam Thomam propria manu dicto eius testamento aliaque vidisse, de quibus et prout in actis apparet, et presertim attestati etiam fuerunt dictum condam Thomam decesisse, ipsoque testamento, vigore dicte requisicionis exhibito coram dicto domino vicario, viso, non abolito, non vitiato nec in aliqua sui parte suspecto²², et presentibus, instantibus et requirentibus dictis Neapoliono et Gaspare, dictis nominibus, omni modo, iure, via et forma, quibus melius potuit et potest²³, causa plene cognita²⁴, dictum testamentum aperuit et publicavit et pro aperto et publicato haberi voluit et mandavit necnon mandavit per me, notarium infrascriptum, originale ipsius testamenti dictis Neapoliono et Gaspari restitui, retento exemplo ipsius in actis mei, notarii infrascripti, mandans et decernens dictum testamentum decetero apertum et publicatum et eius exemplum, ut supra, habere vim publici instrumenti et fidem facere ac si de ipso testamento confectum foret publicum instrumentum predictisque omnibus et singulis auctoritatem suam et comunis Ianue interposuit pariter et decretum; necnon et imposuit Petro de Fatio et Iohanni de Valletari, notariis et scribis curie ipsius domini vicarii, presentibus et intelligentibus, quatenus dicto exemplo sese una cum me, notario infrascripto²⁵ subscribant, in fidem, robur et testimonium premissorum. Et cuius quidem testamenti tenor infra sequitur²⁶ et descriptus est. Testes Iohannes de Franchis condam Philipi et Simon de Conestaliis de Bargalio, formaarius, condam Iacobi, cives Ianue, vocati et rogati²⁷.

¹ *Dopo la rubrica e prima dell'indicazione del n° del documento (I) compare l'annotazione "A" (cfr. nota 1 al doc. n. 1).* ² *Nel testo segue, depennato: olim* ³ *Nel testo segue, depennato: burgensis Caffè* ⁴ *Nel testo segue, depennato: ac* ⁵ *Foro della filza.* ⁶ *remaneat: aneat corretto su precedente scrittura.* ⁷ *lune: corretto in soprilinea su sabati, nel testo, depennato.* ⁸ *tertias: s finale corretta su precedente scrittura.* ⁹ *Nel testo segue, depennato: et cetera* ¹⁰ *Nel testo segue, depennato: ut* ¹¹ *ut supra: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹² *Nel testo segue, depennato: sb* ¹³ *Nel testo segue, depennato, il tratto inferiore di una lettera.* ¹⁴ *Nel testo segue, cancellato con tratti incrociati di penna: Quibus omnibus et singulis (segue, depennato: p) auditis, visis et intellectis, ac viso dicto testamento, non abolito, non viciato nec in aliqua sui parte suspecto, et causa plene cognita (et - cognita: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo), mandavit dictum testamentum aperiri simul ac publicari ac, ipso publicato, per me, notarium infrascriptum, originale ipsius testamenti dictis Neapoliono et Gaspari restitui, retento exemplo ipsius in actis mei, notarii infrascripti, mandans et decernens dictum testamentum decetero apertum et publicatum et eius exemplum (et - exemplum: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo), ut supra, habere vim publici instrumenti et fidem facere, ac si de ipso confectum foret publicum instrumentum, predictis omnibus et singulis auctoritatem suam ac comunis Ianue interponens pariter ac decretum* ¹⁵ *Nel testo segue,*

depennato: ad ¹⁶ *super - et cetera: aggiunto nell'interlineo.* ¹⁷ *conditi: i finale corretta su e* ¹⁸ *Nel testo segue, depennato, segno tachigrafico per et* ¹⁹ *et: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ²⁰ *Nel testo segue, depennato: recognoverunt* ²¹ *Nel testo segue, depennato: t* ²² *non abolito - suspecto: aggiunto in soprilinea e nel margine, con segno di richiamo. Segue, depennato: et cetera* ²³ *potuit et potest: corretto in soprilinea su potuerunt et possunt, nel testo, depennato.* ²⁴ *causa - cognita: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ²⁵ *Nel testo segue, depennato: se* ²⁶ *Nel testo segue, depennato: et est talis* ²⁷ *Nel testo segue un segno di richiamo, che si trova riprodotto in testa all'exemplum del testamento (cfr. nota 26 al doc. n. 1).*

3

1455, maggio 22, Genova.

A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. III.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, talvolta sviluppate successivamente in redazione completa.

Apprehensio hereditatis.

In nomine Domini, amen. Nicolosia, filia quondam Thome Spinule condam Gasparis, burgensis Pere, et uxor Neapolioni de Vivaldis, in presentia, consensu, autoritate et voluntate dicti Neapolioni, eius viri, presentis, consentientis et autorisantis, et Gaspar Spinula condam Batiste, scientes dictum condam Thomam, patrem ipsius Nicolosie et consanguineum ipsius Gasparis, decesisse, suo condito testamento et ultima voluntate in scriptis, licet aliena manu scripto, et per eum manu propria subscripto, et etiam subscripto per testes septem et totidem sigillis per eos¹ sigilato² et de quibus in eo fit mentio et apparet, et quod fuit die heri per infrascriptum dominum vicarium apertum et publicatum et super eo pronuntiatum, prius per ipsos testes recognitis dictis subscriptionibus et sigillis³, prout in actis curie dicti domini vicarii sale superioris magnifici domini .. presidentis potestatis Ianue⁴, scriptis manu mei, notarii infrascripti, apparet, in quo quidem testamento seu vigore ipsius inter cetera sibi heredes universales instituit et esse voluit ipsam Nicolosiam, eius filiam, pro tribus quartis partibus, et ipsum Gasparem⁵, pro reliqua quarta parte, et hereditatem predictam, vigore dicti testamenti, fore et esse ipsi Nicolosie, pro dictis tribus q[uar]tis⁶ partibus, et ipsi Gaspari, pro dicta quarta parte, delatam, et propterea, volentes dictam hereditatem dicti condam Thome, vigore dicti testamenti⁷, adire et apprehendere ipsique sese imiscere consulte et non inconsulte, dicta⁸ videlicet Nicolosia pro dictis tribus quartis partibus et dictus Gaspar pro dicta quarta parte, videlicet cum cautella et beneficio inventarii, idcirco, constituti in presentia prefati domini vicarii necnon et mei, notarii infrascripti, et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, dictam hereditatem dicti quondam Thome adeunt, agnoscunt et apprehendunt illique sese

imiscent, dicta videlicet Nicolosia pro dictis tribus quartis partibus et dictus Gaspar pro dicta reliqua quarta parte, et ambo cum cautella et beneficio inventarii, quod de bonis dicte hereditatis conficere intendunt et volunt et ad quod confitendum sibi ipsis ius et facultatem reservant debito loco et tempore, dicentes et protestantes sese esse et velle esse heredes dicti condam Thome, patris ipsius Nicolosie et consanguinei ipsius Gasparis, dicta videlicet Nicolosia pro dictis tribus quartis partibus et dictus Gaspar pro reliqua quarta parte, vigore supraditi testamenti et ultime voluntatis dicti condam Thome et cum cautella et beneficio inventarii, ut supra, et sic decetero ab omnibus et ubique tractari et reputari. Queque Nicolosia iuravit ad Sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis, predicta perpetuo rata, grata et firma habere et tenere et attendere, complere et observare contraque non facere, dicere vel venire, de iure vel de facto⁹, necnon fecit et facit predicta omnia et singula in presentia, consensu, autoritate et voluntate dicti Neapolioni, eius viri, presentis et consentientis et autorisantis, ut supra, necnon cum et de consilio supradicti Gasparis Spinule et Ade Salvaygi condam Antonioti, propinquorum suorum ex melioribus et proximioribus, ut ipsa dicit et ipsi dicunt, qui iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis, sese credere predicta fieri et cedere ad commodum et utilitatem dicte Nicolosie et non ad aliquod eius damnum seu lesionem¹⁰. Quibus omnibus et singulis suprascriptis egregius legumdoctor, dominus Petrus ex comitibus de Ponsano de Terdona, vicarius prefatus, pro tribunali sedens super quadam cattedra tunc existenti in porticu domus habitacionis egregii legumdoctoris, domini Demetrii de Vivaldis, in loco infrascripto, quem locum sibi ad hec pro ydoneo, iuridico et competenti ellegit et deputavit, causa prius plene cognita et officio magistratus et audita testificacione cum iuramento, tactis corporaliter Scripturis, facta et prestito per Albertum Spinulam condam Raffaellis et Georgium Cicerum condam Iuliani dictum condam Thomam Spinulam, quem cognovisse dum viveret asserunt, decessisse his diebus proximis lapsis, suam et comunis Ianue autoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, pronuntians et decernens presens instrumentum et omnia et singula in eo contenta valere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi, toli, violari seu revocari non posse, de iure vel de facto¹¹. Actum Ianue, in contrata nobilium de Vivaldis, videlicet in porticu predicto domus habitacionis predicti Demetrii, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo quinquagesimo quinto, indicione secunda secundum Ianue cursum, die iovis vigesima secunda maii, hora vigesima secunda vel circa, presentibus testibus Sismundo Grillo Vincentii et Raffaele de Nigrono Lodisii, civibus Ianue, vocatis et rogatis.

¹ per eos: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ² *Segue segno di richiamo depennato.* ³ prius - sigillis: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*
⁴ sale - Ianue: *aggiunto nell'interlineo.* ⁵ ipsum Gasparem: *in parte corretto su precedente scrittura.* ⁶ *Foro della filza.* ⁷ vigore - testamenti: *aggiunto in soprilinea,*

con segno di richiamo. ⁸ dicta: *corretto su dictus* ⁹ predicta - de facto: *aggiunto nell'interlineo, dopo avere depennato et cetera* ¹⁰ ad Sancta - lesionem: *aggiunto nell'interlineo, con inchiostro diverso.* ¹¹ statuens - de facto: *aggiunto nell'interlineo, dopo avere depennato et cetera*

4

1455, maggio 29 - 30, Genova.

A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. IIII.

+ MCCCCLV, die XXVIII maii.

Precipiatur, de mandato egregii domini vicarii sale superioris magnifici domini .. presidentis potestatie Ianue, domine¹ Sismonde, filie condam Benedicti Demorde et uxori condam Thome Spinule condam Gasparis, tanquam legatarie dicti condam Thome, vigore testamenti et ultime voluntatis ipsius condam Thome, in scriptis per eum conditi et manu eius subscripti et manibus testium sub eo² in actis mei, notarii infrascripti, descriptorum et sigilati per eos³ ac publicati⁴ per dictum dominum vicarium, prout in actis mei dicti notarii infrascripti apparet, de quantitate scilicet pecunie in dicto testamento contenta et expressa quatenus, si ipsa intendit et vult interesse confectioni inventarii, confitendi et quod conficere intendunt et volunt de bonis hereditatis dicti condam Thome Nicolosia, fi[li]a⁵ dicti condam Thome et uxor Neapolioni de Vivaldis, tanquam heres et hereditario nomine dicti condam Thome, patris sui, vigore dicti testamenti, pro tribus quartis partibus⁶, et Gaspar Spinula condam Batiste⁷, heres et hereditario nomine, pro reliqua quarta parte, dicti condam Thome⁸, consanguinei sui, vigore dicti testamenti, et quam hereditatem, vigore dicti testamenti, adiverunt et apprehenderunt cum cautella et beneficio inventarii⁹, quod de bonis dicte hereditatis ipsi Nicolosia et Gaspar conficere velle protestati fuerunt et sibi ipsis ius et facultatem reservaverunt, prout in instrumento de predictis confecto et scripto pridie manu mei, notarii infrascripti, apparet, et seu, si ipsa¹⁰ domina Sismonda, legataria predicta, intendit et vult contra predicta aliquid contradicere vel opponere, compareat et comparere debeat legitime¹¹ coram dicto domino vicario die prima iuridica proxime ventura, ante tertias, secutura a precepto, ad¹² predicta fieri videndum et¹³ ad dicendum vel contradicendum contra predicta¹⁴ quicquid voluerit; alias, dicto termino elapso et ipsa¹⁵ domina Sismonda non comparente nec contradicente, prout supra, per dictos Nicolosiam¹⁶, pro dictis tribus quartis partibus, et dictum Gasparem, pro dicta quarta parte, dictum inventarium confitietur, ipsius domine Sismonde absentia seu contradicione in aliquo non obstante. Et hoc ad instantiam dictorum Nicolosie et Gasparis, dictis nominibus¹⁷, pro eorum interesse, visis supradictis testamento et apprehensione dicte hereditatis, et que Nicolosia requisivit predicta in presentia, consensu, autoritate et voluntate dicti Neapolioni, eius viri, presentis, consentien-

tis et autorisantis, necnon cum et de consilio dicti Gasparis Spinule et Ade Salvaygi condam Antonioti, propinquorum ipsius Nicolosie ex melioribus et proximioribus, ut ipsa et ipsi dicunt, qui iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis, sese credere predicta fieri et cedere ad commodum et utilitatem dicte Nicolosie et non ad aliquod eius damnum seu lesionem.

+ Die XXX maii.

Paulinus de Sancto Benedicto nuncius retulit se hodie, mandato dicti domini vicarii, personaliter dedisse, presentasse et dimisisse dicte domine Sismonde extrac-tum suprascripti precepti in scriptis, adiecto nomine notarii, et eidem precepisse in omnibus, prout supra continetur.

¹ domine: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ² et manibus - sub eo: *corretto in soprilinea su testium nel testo, depennato.* ³ et sigilati per eos: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ⁴ publicati: i *finale corretta su a* ⁵ *Macchia d'inchiostro.* ⁶ *Nel testo segue, depennato: cum* ⁷ *Nel testo segue, depennato: pro* ⁸ *Nel testo segue, depennato: patris* ⁹ *Nel testo segue, depennato: prout* ¹⁰ *Nel testo segue, depennato: se* ¹¹ *legitime: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹² *ad: d* *correcta su precedente scrittura.* ¹³ *fieri - et: aggiunto nell'interlineo.* ¹⁴ *contra predicta: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹⁵ *ipsa: a* *correcta su precedente scrittura. Nel testo segue, depennato: non* ¹⁶ *Nel testo segue, depennato: et Gasparem* ¹⁷ *Nel testo segue, depennato: et que*

5

1455, maggio 29 - 30, Genova.

A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. V.1.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, talvolta sviluppate successivamente in redazione completa.

+ MCCCCLV, die XXVIII maii.

Preconate vos, preco et cintrace comunis Ianue, per civitatem Ianue, bancos et loca consueta, et specialiter per contratam nobilium de Vivaldis, in qua habitabat¹ condam Thomas Spinula condam Gasparis, burgensis Pere, de mandato egregii domini vicarii sale superioris magnifici domini presidentis potestatie Ianue, quod omnes et singuli creditores, legatarii et fideycommissarii, si qui sunt, dicti condam Thome et quecumque alie persone interesse volentes confectioni inventarii², confi-tiendi et quod conficere intendunt et volunt³ de bonis hereditatis dicti condam Thome Nicolosia, filia dicti condam Thome et uxor Neapolioni de Vivaldis, heres et hereditario nomine, pro tribus quartis partibus, et Gaspar Spinula condam Batiste, heres et hereditario nomine, pro reliqua quarta parte, dicti condam [T]home⁴, patris dicte Nicolosie et consanguinei dicti⁵ Gasparis, et ambo vigore testamenti et ultime voluntatis dicti condam Thome, per eum in scriptis conditi et

manu eius⁶ ac manibus testium, sub eo descriptorum et⁷ nominatorum, subscripti et per eos sigilati deindeque per dictum dominum vicarium⁸ publicati, prout in actis mei, notarii infrascripti, apparet, et quam hereditatem dicti condam Thome, vigore dicti testamenti, adiverunt et apprehenderunt cum cautella et beneficio inventarii, quod de bonis dicte hereditatis ipsi Nicolosia et Gaspar, dictis nominibus⁹, conficere velle protestati fuerunt et ad quod confitendum sibi ipsis, dictis nominibus¹⁰, ius et facultatem reservaverunt, prout in instrumento de predictis confecto et pridie scripto manu mei, notarii infrascripti, apparet, et seu quicquam contradicere vel opponere volentes contra predicta, compareant et comparere debeant coram dicto domino vicario die prima iuridica proxime ventura, ante tertias, secutura a presenti proclamate, ad predicta fieri videndum vel ad contradicendum et opponendum quicquid voluerint contra predicta¹¹; alioquin, elapso dicto termino et nemine comparente seu contradicente, prout supra, per dictos¹² Nicolosiam et Gasparem, dictis nominibus, dictum inventarium confitietur, alicuius absentia seu contradicione in aliquo non obstante. Et hec fieri iussit prefatus dominus vicarius ad instantiam et requisicionem dictorum Nicolosie et Gasparis, dictis nominibus, pro eorum interesse, visis¹³ dicto testamento et apprehensione dicte hereditatis. [Et]⁴ que Nicolosia fecit et¹⁴ requisivit predicta in presentia, consensu, autoritate et voluntate dicti Neapolioni, eius viri, presentis, consentientis et autorisantis, necnon cum et de consilio dicti Gasparis Spinule et Ade Salvaygi condam Antonioti, propinquorum ipsius Nicolosie ex melioribus et proximioribus, ut ipsa et ipsi dicunt, qui iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter Scripturis, sese credere predicta fieri et cedere ad commodum et utilitatem dicte Nicolosie et non ad aliquod eius damnum seu lesionem. In actis Pauli de Recho notarii.

+ Die XXX maii.

Iacobus de Fortinaygo, cintracus et preco publicus comunis Ianue, retulit se hodie, mandato dicti domni vicarii, palam, publice et alta voce cridasse, proclamasse et exposuisse per civitatem Ianue et loca consueta, et specialiter per plateam Bancorum et contratam nobilium de Vivaldis, in qua habitabat dictus condam Thomas Spinula, in omnibus et per omnia prout supra in dicto proclamate continetur.

¹ habitabat: *corretto in soprilinea su solite habitacionis, nel testo, depennato.*
² Nel testo segue, depennato: quod ³ et volunt: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ⁴ Foro della filza. ⁵ Nel testo segue, depennato: condam Thom ⁶ Nel testo segue, depennato: subscripti ⁷ descriptorum et: *corretto in soprilinea su subscriptorum nel testo, depennato.* ⁸ per dictum dominum vicarium: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ⁹ dictis nominibus: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹⁰ ad quod - nominibus: *corretto in soprilinea su sibi ipsis nel testo, depennato.* ¹¹ ad predicta - contra predicta: *aggiunto in un secondo tempo, con ad corretto su et cetera* ¹² dictos: *corretto su dictam. Segue depennato: dominum vicarium* ¹³ visis: *v corretta su precedente scrittura.* ¹⁴ et: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

6

1455, giugno 19, Genova.

A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. n. V.2.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Neapolionus de Vivaldis, civis Ianue, condam Andreoli, tanquam procurator et procuratorio nomine Nicolosie, filie et heredis testamentarie et cum cautella et¹ beneficio inventarii, pro tribus quartis partibus², condam Thome Spinule condam Gasparis, burgensis Pere, patris sui³, et uxoris ipsius Neapolionis, vigore instrumenti, scripti manu Laurentii de Calvi notarii hodierna die, habens, vigore dicti instrumenti, visi et lecti per me, notarium infrascriptum, ad infrascripta et alia specialiter peragenda plenum et sufficiens mandatum, potestatem et bailiam, et Gaspar Spinula condam Batiste, tanquam heres et hereditario nomine dicti quondam Thome Spinule, consanguinei⁴ sui⁵, pro reliqua quarta parte, testamentarius et cum cautella et beneficio inventarii⁶, prout de testamento et ultima voluntate dicti condam Thome, per eum condito in scriptis et subscripto ac cum subscriptionibus septem testium, sub eo descriptorum, sigilato indeque publicato per infrascriptum dominum vicarium, servatis solemnitatibus debitis et opportunis, constat⁷ in actis⁸ dicti infrascripti domini vicarii, scripto manu mei, notarii infrascripti, ad que sese referunt, scientes se⁹ Gasparem et dictam Nicolosiam¹⁰ hereditatem dicti quondam Thome, patris dicte Nicolosie et consanguinei ipsius Gasparis, adivisse et apprehendisse, dictam vero Nicolosiam pro dictis tribus quartis partibus, et ipsum Gasparem pro reliqua quarta parte¹¹, tanquam eis delatam vigore dicti testamenti et ultime voluntatis dicti condam Thome, cum cautella tamen et beneficio inventarii, quod de bonis dicte¹² hereditatis conficere¹³ intendebant et volebant et volunt et ad quod confitendum debitis loco et tempore¹⁴ sibi ipsis, dictis nominibus, ius et facultatem reservaverunt, prout de predictis constat publico instrumento, scripto manu mei, dicti¹⁵ notarii infrascripti, hoc anno, die XXII mensis maii, viso etiam et lecto per dictum infrascriptum dominum vicarium et me, dictum notarium infrascriptum, et volentes, dictis nominibus¹⁶, dictum inventarium de bonis dicte hereditatis dicti condam Thome conficere et gaudere beneficio sacratissimi principis, domini Iustiniani, introducto in favorem heredum inventarium seu repertorium confitentium de bonis hereditatum quas adeunt et apprehendunt, seu quibus se imiscent, priusquam aliquid de bonis ipsarum hereditatum attingant seu quicquam gerere aut administrare incipiant, citatis prius et legitime in scriptis requisitis, de mandato infrascripti domini vicarii¹⁷, videlicet specialiter domina Sismonda, filia condam Benedicti Demorde et uxore dicti condam Thome, tanquam legataria dicti condam Thome, vigore dicti testamenti, et hoc¹⁸ vigore precepti de quo et prout in actis apparet et voce preco-

nis, ut moris est, creditoribus, legatariis et fideicommissariis, si qui essent, dicti condam Thome et quibuscunque aliis personis interesse volentibus confectioni inventarii bonorum dicti condam Thome, confitendi per dictam Nicolosiam et dictum Gasparem, dictis hereditariis¹⁹ nominibus, et quod ipsi Nicolosia et Gaspar, dictis nominibus²⁰, conficere intendebant et volebant et volunt de dictis bonis, seu quicquam contradicere vel opponere volentibus contra predicta, comparere deberent coram dicto domino vicario ad ea fieri videndum vel contradicendum et opponendum quicquid vellent²¹ contra eadem infra certos terminos in dictis precepto et proclamate contentos, iam lapsos, infra quos seu hactenus dicta Sismonda et²² nemo alius comparuit seu quicquam contradixit, et loco absentium seu interesse nolentium vel non valentium adhibitis infrascriptis ydoneis testibus bone opinionis et fame, ydoneam substantiam possidentibus, et nullius malignitatis consciis in cellandis seu occultandis bonis dicte hereditatis dicti condam²³ Thome, videlicet Alberto Spinula condam Raffaellis et Georgio²⁴ Cicero condam Iuliani, testificantibus et eorum iuramentis, tactis corporaliter Scripturis, affirmantibus verum esse dictum condam Thomam Spinulam, quem cognovisse asserunt dum viveret, decessisse, nullo alio per eum²⁵ condito testamento post predictum quam eo de quo supra, quod sciant, constituti ideo in iure et in presentia egregii legumdoctoris, domini Petri ex comittibus de Ponsano de Terdona, vicarii predicti²⁶ sale superioris magnifici domini presidentis potestatis Ianue, pro tribunali sedentis super solito scanno eius studii in loco infrascripto, quem locum sibi ad hec pro idoneo, iuridico et competenti ellegit et deputavit, necnon et publicarum personarum, videlicet mei²⁷ Pauli de Recho, notarii infrascripti, scribentis, et Dominici de Bargono notarii, se subscribentis, iussu et mandato dictorum Neapolioni et Gasparis, dictis nominibus, minus sufficientium literature ad debitam subscriptionem fatiendam, premissis prius et impresso, manibus propriis dictorum Neapolioni et Gasparis, venerabili signo sancte crucis ++ de non celandis seu occultandis bonis dicte hereditatis, dictum inventarium de bonis dicte hereditatis dicti condam Thome fecerunt et fatiunt ac facere disposuerunt et incoaverunt in hunc modum et formam. Videlicet, quia in primis dixerunt sese²⁸, dictis nominibus, invenisse in bonis dicte hereditatis²⁹ dicti condam Thome res et³⁰ bona mobilia infrascriptas et³¹ infrascriptas, ut infra, videlicet: gonam unam panni miscli, pro homine, fodratam bocasini; item aliam gonam panni nigri, pro homine, fodratam bocasini; item aliam gonam paonatie³², pro homine, fodratam tafeta; item aliam gonam clameloti cogli, pro homine, fodratam bocasini; item aliam gonam panni coloris roani, fodratam ventrarum, pro homine; item aliam gonam paonatie, pro homine, fodratam ventrarum; item aliam gonam panni nigri, fodratam gambarum luporum serveriorum, pro homine; item aliam gonam paonatie, fodratam vulpium, pro homine; item aliam gonam paonatie, fodratam gambarum luporum serveriorum, pro homine; item muihiam unam grane, veterem, pro homine; item gonam unam panni game lini, pro homine, fodratam schenarum luporum serveriorum; item gonam aliam

paonatie, fodratam vulpium, pro homine; item gonam aliam panni nigri, fodratam vulpium³³, pro homine; item gonam unam paonatie, fodratam³⁴ gambarum luporum serveriorum, pro homine; item gonam unam panni miscli, fodratam vulpium, pro homine; item gonam unam panni nigri, pro homine, fodratam bocasini; item carmagholas tres paonatie, pro homine; item caputeos tres paonatie, pro homine; item caputeos duos panni nigri, pro homine; item birretum unum grane a nocte; item birretina tria grane; item gonam unam panni nigri, duplam, pro homine; item gonam aliam panni paonatie, fodratam gularum martirorum, pro homine; item gonam unam panni nigri, fodratam gularum martirorum, pro homine; item gonam unam panni miscli, fodratam gambarum luporum serveriorum, pro homine; item gonam unam panni nigri, fodratam gambarum luporum serveriorum, pro homine; item cartularium unum de cartis centum quadraginta quatuor rationum dicti condam Thome, compositum anno de MCCCCLIII; item cartularia undecim rationum eiusdem quondam Thome de veteri diversorum annorum. Spacium vero superius et cetera. Quibus omnibus et cetera; laudans et cetera. Actum Ianue, in³⁵ palatio Serravalis comunis Ianue, residentie prefati domini presidentis, videlicet in camera³⁶ solita studii prefati domini³⁷ vicarii, anno dominice nativitatibus millesimo quadringentesimo quinquagesimo quinto, indicione secunda secundum Ianue cursum, die iovis decima nona³⁸ iunii, post tertias, presentibus testibus Thoma de Borlascha de Gavio condam Iohannis et Philipo de Marinis condam Philipi, cive Ianue, vocatis et rogatis.

¹ cautella et: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ² et heredis - partibus: *aggiunto in soprilinea e nel margine destro, con segno di richiamo.* ³ patris sui: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ⁴ consanguinei: *corretto su consanguineus* ⁵ *Nel testo segue, depennato: test* ⁶ *Nel testo segue, depennato: per q* ⁷ *Nel testo segue, depennato: publico instrumento scripto manu* ⁸ *Nel testo segue, depennato: pi* ⁹ *se: nel testo sese, con le prime due lettere depennate.* ¹⁰ Gasparem - Nicolosiam: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹¹ *Nel testo segue, depennato: vigo* ¹² *Nel testo segue, depennato: cure* ¹³ *Nel testo segue, depennato: velle* ¹⁴ *debitis - tempore: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹⁵ *dicti: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹⁶ *dictis nominibus: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹⁷ *de mandato - vicarii: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹⁸ *tanquam - et hoc: aggiunto in soprilinea e nel margine destro, transversa carta, con segno di richiamo.* ¹⁹ *hereditariis: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ²⁰ *Nel testo segue, depennato: i* ²¹ *Nel testo segue una lettera depennata, in parte illeggibile a causa del foro della filza.* ²² *dicta - et: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ²³ *Nel testo segue, depennato: domini Avondi* ²⁴ *Georgio: corretto su Georgium* ²⁵ *per eum: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ²⁶ *predicti: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ²⁷ *mei: i corretto su precedente scrittura.* ²⁸ *Nel testo segue, depennato: i* ²⁹ *Nel testo segue, depennato: b*

³⁰ res et: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ³¹ mobilia infrascriptas et: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ³² *Nel testo segue, depennato: d*
³³ vulpium: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ³⁴ fodratam: *fo corretto su precedente scrittura.* ³⁵ *Nel testo segue, depennato: camera* ³⁶ camera: *c corretta su precedente scrittura.* ³⁷ *Nel testo segue, depennato, il tratto inferiore di una lettera.* ³⁸ *Nel testo segue, depennato: in*

7

1455, settembre 27, Genova.

A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. n. n.

In nomine Domini, amen. Neapolionus de Vivaldis, tamquam procurator et procuratorio nomine Nicolosie, filie quondam¹ Thome Spinule et uxoris ipsius Neapolioni, cum ampla baylia ad infrascripta et alia, ut asserit constare publico instrumento, inde² confecto manu publici notarii, filie et heredis testamentarie, pro tribus quartis partibus, cum cautella et beneficio inventarii³, dicti quondam Thome, patris sui, et Gaspar Spinula quondam Batiste, tamquam heres, pro reliqua quarta parte, dicti quondam Thome, ex testamento predicto⁴, cum cautella et beneficio inventarii, ut de apprehensione hereditatis predicte, apprehense per eos ex forma testamenti predicti, inventario ab eis confecto et seu incepto ac de testamento predicto dicti condam Thome constat et fit mentio in actis curie infrascripti domini vicarii sale superioris, scripti manu Pauli de Recho notarii⁵, constituti in iure et in presentia egregii legumdoctoris, domini Bartholi de Goano, vicarii prime sale, locumte[nentis]⁶ egregii domini vicarii sale superioris magnifici domini presidentis potestatie Ianue, habentes notitiam plenam et certam scientiam de dicto inventario ab eis, dictis nominibus, confecto et seu incepto, prout in actis apparet, in quo inventario specialiter voluerunt, ad hoc ut, si aliquid aliud ad manus ipsorum, dictis nominibus, pervenerit de bonis hereditatis predicte, ipsi inventario addere possent, et ita protestati fuisse, et advertentur ad manus et seu notitiam ipsorum pervenisse infrascripta bona de bonis dicte hereditatis⁷, et volentes facere que tenentur et iuris sunt et gaudere beneficio legis et infra terminum ipsis a dicta lege statutum, idcirco, constituti ut supra, omni iure, via, modo et forma, quibus melius potuerunt et possunt ac de iure fieri poterit et debet, addiderunt et⁸ addunt inventario predicto, per eos, ut premittitur, confecto et seu incepto, bona, res, argentea, perlas et alia⁹ v, inferius descripta, tamquam bona et de bonis dicte hereditatis¹⁰ r, conscribenda et [an]notanda⁶ inventario¹¹ predicto et seu prout fieri debet ex forma iuris et seu capitulorum Ianue, ut¹² dicunt et protestantur, declarant ac addunt et fatentur in presentia prefati domini vicarii et locumtenentis meique, notarii infrascripti, non reperto dicto Paulo de Recho notario. Et que bona sunt ut infra: et primo bacilia duo argenti, cum armis de

Spinulis et de Melode¹³. Quibus omnibus et [si]ngulis¹⁴ suprascriptis prefatus dominus Bartholus, [vi]carius⁶ et locumtenens antedictus, existens in loco infra-scripto, quem¹⁵ sibi prius pro iuridico, ydoneo et competenti ellegit et decrevit ad omnia et singula suprascripta, visis et auditis omnibus et singulis suprascriptis, causa prius plene cognita, auctoritate et officio ipsius magistratus suam et comunis Ianue auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, pronuntian[s]⁶ et decernens predicta<m> additionem inventarii omniaque et singula suprascripta ratam, firmam et rata et firma, stabilia, esse ac obtinere debere perpetuam [ro]boris⁶ firmitatem nec infringi, violari aut revocari posse, de iure vel de facto, aliqua ratione, occasione vel causa, que dici vel excogitari possit. De quibus omnibus et singulis rogaverunt predicti Neapolionus et Gaspar, dictis nominibus, per me, notarium suprascriptum, confici debere publicum instrumentum, in fidem et testimonium veritatis quorumlibet premissorum. Actum Ianue, in palatio comunis, in sala prima palatii comunis Ianue, ubi iura reduntur per dictum dominum vicarium prime sale, anno dominice nativitatis MCCCCLV, inditione tertia secundum cursum Ianue, die veneris XXVII septembris, hora vigesi[m]a¹⁴ tertia incirca, presentibus testibus, ad hec vocatis et rogatis, Iohanne de Canevali condam Ruffini, textore pannorum septe, et Bartholomeo Munsano, subcavalerio¹³. Bacilia duo argenti, cum armis de Spinulis et¹⁶ de Melode; confeterie tres argenti, deaurate; scutella una argenti; salerium¹⁷ unum argenti; quadreti duo argenti; tattia una argenti, deaurata; copa¹⁸ Trapezonde, deaurata; alia copa, deaurata, cum coperihio; item crenceria sive copa maior argenti, deaurata, cum coperihio; iharchatonum unum argenti; argnerie quatuor, cum armis de Spinulis¹⁹ et de Melode; item argnerie²⁰ due, de alia fatione, cum dictis armis; marsapani quatuor argenti²¹; spetierii tres argenti; coclearia²², a numero XXXVI²³, argenti; salerii magni sex argenti²⁴; salerii parvi septem argenti; tatie decem argenti, deaurate in orlo²⁵; canonum unum argenti, deauratum, cum armis supradictis; magestates duas argenti, deaurate; perlarum minutarum pc. MC²⁶; fermagium unum parvum, cum uno balasio, perlis tribus, tribus adamantibus et perla una et balasio uno pendentibus; item colanam unam perlarum minutarum; item gregetum unum perlarum pc. CCXXVIII²⁷; item aliud gregetum perlarum pc. CLXVI; item par unum gregetinorum pro manicis pc. LXXXII; item gregetum unum pro colario pc. CVI²⁷; item balasietii XIII²⁸ et perle XVI; camera una tapsarie pc. IIII; item copri-lectum unum vegium de tapsaria; item ihayroni duo tapsarie vegii²⁹ et multum; item teli duo parvi tapsarie, antiquissimi; item bancherie tres, cum armis de Spinulis et de Melode; telum unum sayie vermilie, cum arma de Spinulis; par unum c[or]tinarum¹⁴ saye vermilie; paria duo cortinarum bordi et bursia, vegie³⁰; paria duo cortinarum telle albe, cum suis frexiis; testeria cendati vermilia, vegia; culceres quatuor, tales quales, cum³¹ cossinis quinque; culterine due parve; straponte IIII^{or} et una parva; strapontini duo parvi; oregerii plume VI; cultre de bordo tres; cultre albe³² sex, inter bonas et malas; paria septem linteaminum, talia qua-

lia; cultrete due parve, una quarum bordi, alia telle albe; cultre una camocati cremexi Caffè; cultre una dimitti cremexi; cultrete quinque septe parve a balneo et minores diversorum colorum; velatam unam a balneo², cum suis frexiis; toalie octo cum goardamapis sex; item toalie parve, pc. XII, et goardamapi duo et toagioli duo; item toalie IIII^{or}, vegie³³; item tabula una pro mensa; paria duo tripodierum³⁴; bacile unum latoni, cum arma de Pinellis, cum sua stagnaria, vegii³⁵; candelarii Damaschi a numero XII; candelarii latoni a numero XVI; scutelle stagni a numero XXXX; glareti³⁶ stagni a numero XXXXVIII; quadreti a numero XXXXVI; prati a numero IIII; prateleti a numero XII; caldaroni, inter magni et parvi, a numero VI; testum unum de ramo, cum sua ihapa ferri; paelle due; grizzella una; ramayroli pro aqua tres; tanonum unum de ramo; bacile magnum Damasche; torihium unum; capsie quatuor³⁷ cipreti et unum banchale; capsie due scripte; capsie magne pro raubis tres³⁸; candelarii duo magni de latono pro apendere; conche tres, inter magne et parve; tapeti a numero XVIII, tales quales; anata unum, copertum veluti cremexi; anata duo corii, vegii³⁹.

¹ quondam: *corretto su precedente scrittura.* ² Nel testo segue, *depennato, il tratto inferiore di una lettera.* ³ inventarii: *aggiunto in soprilinea, senza segno di richiamo.* ⁴ predicto: o *finale corretta su a* ⁵ Nel testo segue spazio bianco per circa mezza riga di testo. ⁶ *Macchia d'inchiostro.* ⁷ *specialiter voluerunt - dicte hereditatis: così nel ms., con specialiter voluerunt corretto su precedente scrittura.* ⁸ Nel testo segue, in parte *corretto: addidit* ⁹ alia: *corretto su alii* ¹⁰ Nel testo segue, non *depennato: conscrib* ¹¹ inventario: o *finale corretta su i* ¹² ut: *corretto su precedente scrittura.* ¹³ *Segue spazio bianco per circa dieci righe di testo.* ¹⁴ *Foro della filza.* ¹⁵ Nel testo segue, *depennato: locum* ¹⁶ Il segno tachigrafico per et compare sia nel testo sia in *soprilinea.* ¹⁷ *salerium: e corretto su precedente scrittura.* ¹⁸ *copa: corretto su septa* ¹⁹ de Spinulis: *aggiunto a margine.* ²⁰ *argnerie: n corretto su u* ²¹ *marsapani - argenti: corretto in soprilinea su massapani (già precedentemente corretto) quatuor argenti argenti, nel testo, depennato.* ²² *coclearia: corretto in soprilinea su soclearia, nel testo, depennato.* ²³ Nel testo segue, *depennato: argenti* ²⁴ *salerii - argenti: aggiunto nell'interlineo.* ²⁵ in orlo: *corretto in soprilinea su oilo, nel testo, depennato.* ²⁶ *MC: corretto su precedente scrittura.* ²⁷ *item aliud gregetum - CVI: corretto in soprilinea su item aliud gregetum pro manicis pc. pc. LXXXXII; item gregetum unum (unum: aggiunto in soprilinea) pro colario pc. CI; item balasieti XIII et perle XVI* ²⁸ *balasieti XIII: i XIII corretto su precedente scrittura.* ²⁹ *vegii: corretto in soprilinea su precedente scrittura, nel testo, depennato.* ³⁰ *vegie: e finale corretta su a* ³¹ *cum: scritto sia nel testo, sia in soprilinea.* ³² Nel testo segue, *depennato: tres* ³³ *vegii: v corretta su precedente scrittura.* ³⁴ *tripodierum: rum corretto su precedente scrittura.* ³⁵ *vegii: così nel ms.* ³⁶ *glareti: l corretto su r* ³⁷ Nel testo segue, *depennato segno tachigrafico per et* ³⁸ Nel testo segue, *depennato: de latono* ³⁹ *vegii: così nel ms. In testa all'atto compare l'annotazione: Copia instrumenti manu Petri de Facio, notarii.*

1456, febbraio 19, Genova.

A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701. doc. n. n.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

Assignatio capelle.

In nomine Domini, amen. Reverendus sacre theologie professor, magister Philippus de Opicis, prior monasterii et conventus Fratrum Predicatorum Sancti Dominici de Ianua et inquisitor et cetera, in presentia, consensu et voluntate infrascriptorum fratrum dicti monasterii et conventus, et dicti infrascripti fratres, in presentia, consensu, autoritate et voluntate dicti domini eorum prioris, presentis, consentientis et autorisantis, et quorum fratrum nomina sunt hec: magister Desiderius de Rappallo, syndicus dicti¹ monasterii et conventus; magister Bernardus Salvaygus; magister Ieronimus de Montenigro; magister Petrus Boconus; frater Georgius de Montereali, cursor; frater Thomas de Alexandria; frater Ludovicus de Montereali; frater Iacobus de Podio; frater Batista de Testana; frater Thomas de² Finario; frater Iohannes Orbach; frater Iulianus de Mari; frater Andreas de Castello; frater Ambrosius de Fassia; frater Iohannes Garianus; frater Antonius de Finario; frater Christoforus de Fassia; frater Albertus de Pornasio; frater Thomas de Nuceto: fratres sunt, ut asseritur³, maior et sanior pars fratrum dicti monasterii et conventus, congregati et coadunati in capitulo solito dicte ecclesie monasterii et conventus sono campanele, more solito, pro infrascriptis peragendis, considerantes affectum et devotionem quibus moventur nobiles viri Neapolionus de Vivaldis condam Andrioli et Gaspar Spinula condam Batiste, cives Ianue, qui, cum in Pera haberent capellam unam in conventu Sancti Dominici de Pera, sub vocabulo et nomine Sancti Nicolai, que ad condam Thomam Spinulam condam Gasparis, olim burgensem Pere, spectabat et pertinebat, et cuius condam Thome ipsi sunt heredes, videlicet dictus Neapolionus, procuratorio nomine Nicolosie, uxoris sue et filie dicti condam Thome, pro tribus quartis partibus, et dictus Gaspar, pro una quarta parte, ut infra, et qui similiter sinceram habent devotionem ad conventum Sancti Dominici de Ianua et cupiunt sibi per dictos dominos priorem et fratres in dicto conventu et ecclesia assignari ius unius capelle in ecclesia dicti conventus, institute etiam sub nomine et vocabulo Sancti Nicolai, carentis ad presens aliquo patrono, requisitioni eorum annuentes tanquam honeste, assignaverunt et assignant dictis⁴ Neapoliono de Vivaldis, dicto⁵ procuratorio nomine dicte Nicolosie, uxoris sue et filie et heredis et hereditario nomine dicti⁶ condam Thome Spinule, patris dicte Nicolosie⁷, pro tribus quartis partibus, testamentarie et cum beneficio inventarii, et dicto Gaspari Spinule⁸, dicto⁹ hereditario nomine, pro reli-

qua quarta parte, dicti condam Thome testamentario et cum beneficio inventarii, prout de testamento et ultima voluntate dicti condam Thome et apprehensione hereditatis predicte dicti condam Thome constat in actis curie egregii domini vicarii sale superioris et cetera, scripti manu mei, notarii infrascripti, presentibus et acceptantibus ac stipulantibus et recipientibus nomine et vice¹⁰ ipsorum Nicolosie et Gasparis, dictis nominibus, heredumque et successorum suorum, necnon et mihi, notario infrascripto, tanquam persone publice, officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice domine Sismonde, uxoris dicti condam Thome, et per me ipsi domine Sismonde, licet absenti, quandam capellam cum suo altare et maiestate sancti Nicolai, sitam et positam in ecclesia predicta Sancti Dominici dicti¹¹ monasterii et conventus de Ianua¹², prope capellam que dicitur et vocatur Epifanie, in qua seu circa quam possint et valeant eorum arma et insignia fieri facere et poni et insigniri, et cum iuribus sepulture dicte capelle, ita tamen quod in edifiitiis dicte capelle iam factis non possint arma priora delere et de qua capella cum altare et maiestate ac sepultura possint deinceps¹³ et valeant dicti heredes et uxor¹⁴ dicti condam Thome facere et disponere prout et sicut comuniter fatiunt et soliti sunt facere alii cives Ianue, habentes capellam in ipsa ecclesia. Acto tamen et expresse convento inter dictas partes quod semper et quodocunque contingat magnificum militem et nobilem virum, dominum Enricetum de Auria, et ceteros alios nobiles de Auria velle construere capellam unam¹⁵ extra muros, in spatio dicte ecclesie existenti inter capellam Epiphanie et dictam capellam et altare¹⁶ Sancti Nicolai, prout ipsi domini fratres dictis dominis de Auria iam concessisse asserunt¹⁷, quod tunc et eo casu dictum altare et maiestas eius dicte capelle Sancti Nicolai debeat ex eo loco, in quo presentialiter est, amoveri et inferius apponi, ita ut dictum altare non impediat seu impedire possit¹⁸ formam ipsius capelle extra muros construende. Quibus dominis priori, fratribus et conventui dicti Neapolionus et Gaspar, dictis nominibus, in observacione testamenti [et]¹⁹ ultime voluntatis dicti condam Thome, consignaverunt et in eorum manibus et virtutem deposuerunt res infrascriptas, que erant monasterii et conventus Fratrum Predicatorum²⁰ Sancti Dominici Pere, cui consignationi antea facte interfuerunt in presentia mei, notarii infrascripti, Guirardus Spinula condam Antonii et Adam Salvaygus condam Antonioti, quibus rebus possint ipsi domini prior et fratres conventus Predicatorum²¹ Ianue uti in eorum ecclesia, prout et sicut aliis eorum paramentis utuntur. Acto et expresse convento et declarato quod, si et semper et quodocunque locus et²² terra Pere²³ in manibus et virtutem Ianuensium pervenerit et quolibet alio casu quo tenerentur ipsi Neapolionus et Gaspar, dictis nominibus, ad restitutionem ipsarum rerum, teneantur et debeant²⁴ ac obligati sint dicti fratres ipsis Neapoliono et Gaspari, dictis nominibus, restituere dictas res, ad hoc ut ipsi eas possint et valeant de novo Peram conducere et dicto conventui Pere restituere seu cui restitui debebunt. Acto etiam inter ipsas partes et ita voluerunt et volunt dicti²⁵ dominus prior et fratres quod, quamdiu fratres ipsi tenebunt ipsas²⁶ res, habeant dicti condam Thomas,

uxor²⁷ et heredes eius participationem in una missa sive in missis celebrandis omni die in ipsa ecclesia Sancti Dominici de Ianua. Que omnia et cetera promiserunt partes invicem et cetera rata habere et attendere et cetera, sub pena dupli et cetera et cum restitutione et cetera, ratis et cetera, et sub et cetera. Res vero predictae sunt ut infra: primo planeta una veluti cremexi, cum galis aureis et cum armis de Spinulis et Demelode; item darmatice diaconi et subdiaconi veluti cremexi, cum galis aureis et armis similibus predictis; item palium unum pro cruce zentuni celestis, cum stelis et ziliis aureis. Item dicunt dicti fratres habere messale unum secundum curiam Romanam tanquam eis alias concessum per fratres conventus Sancti Dominici Pere. Actum Ianue, in capitulo solito ecclesie et monasterii Fratrum Predicatorum Sancti Dominici, anno dominice nativitatis millesimo quadringentesimo quinquagesimo sexto, indicione tertia secundum Ianue cursum, die iovis decimanona februarii, post completorium, presentibus testibus Bartholomeo de Multedo notario, Theramo Arbicono condam Iohannis et Gregorio Ususmaris quondam Percivalis, civibus Ianue, vocatis et rogatis.

Extractum.

¹ dicti: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ² *Nel testo segue, depennato: test* ³ *ut asseritur: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ⁴ *dictis: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ⁵ *dicto: aggiunto in soprilinea dopo avere depennato civi Ianue condam Andreoli, ugualmente in soprilinea, e tanquam procuratori et, nel testo.* ⁶ *et heredis - dicti: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ⁷ *patris - Nicolosie: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo, dopo avere depennato, nel testo, condam Gasparis, olim burgensis Pere* ⁸ *Nel testo segue, depennato: quondam Batiste tanquam* ⁹ *Segue depennato: heredi et* ¹⁰ *et vice: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹¹ *Nel testo segue, depennato: conventus* ¹² *de Ianua: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹³ *deinceps: d corretta su precedente scrittura.* ¹⁴ *et uxor: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹⁵ *Nel testo segue, depennato: iur* ¹⁶ *et altare: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹⁷ *Nel testo segue, depennato: in honorem Dei et sancti Vincentii* ¹⁸ *Nel testo segue, depennato: dn* ¹⁹ *Foro della filza.* ²⁰ *Fratrum Predicatorum: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ²¹ *conventus Predicatorum: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ²² *et: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ²³ *Nel testo segue, depennato: I* ²⁴ *debeant: t finale corretta su n* ²⁵ *Nel testo segue, depennato: fratres* ²⁶ *ipsas: i corretta su precedente scrittura.* ²⁷ *uxor: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

1457, maggio 5, Genova.

A.S.G., *Notai Antichi*, filza 701, doc. n. n.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite da spazi bianchi.

Promisio.

In nomine Domini, amen. Mariola¹ et Batistina, filie condam Philippi Demelode, olim burgensis Pere, in presentia, consensu, auctoritate et voluntate Andree de Campofregoso, earum² cognati et curatoris, presentis, consentientis et autorisantis, scientes dominam Sigismondam, uxorem condam Thome Spinule, etiam burgensis Pere, et amitam earum, velle eis dare libras trecentas ianuinarum, monete currentis³, ad earum maritare, sub certis tamen pactis et conditionibus, et quas non intendit dare dicta domina Sigismonda nisi precedente infrascripta promissione, quam facere intendunt et volunt, ad hoc ut habeant et habere possint dictam peccunie quantitatem, idcirco sponte et ex certa scientia et nullo iuris vel facti errore ducte seu modo aliquo circumvente promiserunt et solemniter convenerunt mihi, notario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicte domine Sigismonde, heredum et successorum suorum et per me ipsi⁴, licet absentis⁵, quod, si⁶ dicte⁷ Mariola et Batistina vel altera earum maritabitur, si eis in dotem dari contingit dictas libras trecentas vel futuro marito earum vel alterius earum et⁸ casu quo ipse vel altera earum morietur sine liberis de se natis, dicte libre trecente restituantur et restitui debeant dicte domine Sigismonde vel heredibus eius, renunciantes et cetera. Que omnia et cetera promisserunt se et cetera et iuraverunt rata habere et attendere et cetera, sub pena dupli et cetera, et cum restitutione et cetera, ratis et cetera, et sub et cetera. Quibus omnibus et cetera, laudans et cetera. Actum Ianue, in sala superiori palatii comunis Ianue, videlicet ad bancum solitum iuris dicti domini vicarii, anno domince nativitatis millesimo quadringentesimo quinquagesimo septimo, indicione quarta secundum Ianue cursum, die iovis quinta maii, in tertiis, presentibus testibus Luca Arbicono condam Philippi et Laurentio de Calvi notario, Antonio et Georgio Conte de Gambarana condam Antonii, civibus Ianue, vocatis et rogatis.

¹ *Nel testo precede, depennato: Batistin* ² *Nel testo segue, depennato: cur*
³ *monete currentis: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ⁴ *Nel testo segue, depennato: et ipsis* ⁵ *Nel testo segue, depennato: et absentibus* ⁶ *si: corretto in soprilinea su casu quo, nel testo, depennato.* ⁷ *Nel testo segue, depennato: Batistina*
⁸ *et: corretto in soprilinea su tunc et eo, nel testo, depennato.*